FRIULI NEL MONDO

Anno XXVII - N. 276
Agosto 1977
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Parlamento europeo e voto degli emigrati

Vent'anni sono molti, soprattutto se trascorsi a scadenze lentissime anche se sempre positive ma non sono stati ancora sufficienti per dare quella forza di coscienza che doveva creare la nuova Europa. Sono nati la CECA, la CEE e un Parlamento europeo, ristretto a nemmeno duecento rappresentanti dei piccoli stati-nazioni: e meno ancora tale da avere una vera ed efficace incidenza per una politica che desse all'Europa la misura concreta — e quindi la realizzazione — delle sue enormi possibilità. Possibilità rimaste fino ad oggi mortificate dai nazionalismi particolari delle singole patrie, inutilizzate nel gioco di interessi che parevano forse essenziali a uno Stato singolo e molto spesso non erano che affermazioni di prestigio individualistico o, peggio, di paure egoistiche. L'Europa, purtroppo, è ancora uno scacchiere dove i grandi blocchi possono tessere e sfruttare i rimedi per le loro crisi o per le loro difficoltà: a pagare, o per lo meno a non guadagnarci mai nulla, è rimasta l'Europa e le sue nazioni.

Pare finalmente che si sia arrivati alla vigilia di un avvenimento che nessuna esagerazione può impedire di chiamare storico: la nascita di un nuovo Parlamento europeo, eletto direttamente dai 180 milioni di cittadini che vivono in Francia, Italia, Germania, Inghilterra, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo. Lo hanno deciso gli Stati, e i governi dei rispettivi Paesi, che forniranno i 410 deputati del nuovo organismo: le elezioni dovrebbero avvenire, contemporaneamente e secondo le modalità che ogni Stato dovrà darsi in attesa di un regolamento comune, nel maggio-giugno 1978. All'Italia spetteranno 81 seggi (come alla Germania, alla Francia e al Regno Unito); gli eletti dovranno espletare il loro mandato per la durata di cinque anni. Se le speranze che questo prossimo evento storico si faranno realtà, decisamente si potrà dire che un tempo radicalmente nuovo si aprirà per questo vecchio continente: vecchio ma ancora ricco di futuro.

E' il traguardo dell'unità politica dell'Europa: una necessità che ormai s'è fatta strada nelle convinzioni di tutti i governi che hanno maturato le esperienze di questo secondo dopoguerra mondiale. Non è stata sufficiente la Comunità economica europea: dalla quale non si è riusciti a ottenere decisioni sempre logiche e unitarie e nella quale troppo spesso le posizioni individualistiche si trasformavano in compromessi e transizioni unilaterali. Nessun Paese è mai riuscito a dar vita, nell'àmbito della stessa Comunità, a una vera democrazia: il già esistente Parlamento europeo non ha, d'altra parte, avuto mai sufficiente autorità e competenze per garantire una politica unitaria. Che questa Comunità economica e il Mercato comune fossero gradini naturali per l'unificazione anche politica dell'Europa, si è dimostrata un'autentica illusione: sono bastate le crisi monetarie, le crisi energetiche e le conseguenti e inevitabili protezioni interessate dei singoli Stati a far cadere questa speranza. Decisamente, non ci sono altre strade se non questa di un vero Parlamento europeo eletto da una consultazione popolare.

Un reale (e non soltanto appariscente) governo europeo, una moneta europea e una competenza che sappia coordinare e orientare le scelte dei singoli Stati componenti, con poteri di controllo delle politiche economiche e sociali, sulle politiche estere e degli apparati militari di difesa, sugli scambi internazionali con diritto esclusivo di emettere moneta, sono gli obiettivi del nuovo organismo che in questi mesi si dovrà far conoscere a ogni cittadino europeo. Tutti devono far propria la convinzione che questo Parlamento permetterà all'Europa di tutelare la propria indipendenza e trattare da pari a pari con le grandi potenze continentali (Stati Uniti e Unione Sovietica in primo luogo): senza dimenticare, dopo le troppe ne-

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Gli emigrati friulani, convenuti a Dignano il 30 luglio da ogni continente per partecipare all'annuale incontro indetto dall'Ente « Friuli nel mondo », sostano dinanzi al monumento ai Caduti. E' uno dei momenti più ricchi di significato della manifestazione, della quale riferiamo in terza pagina. (Foto F.n.m.)

Dare aiuto a coloro che tornano

Talora viene da pensare a come si trovi un emigrato che rientri al paese natale con l'intenzione di continuarvi a lavorare per il semplice e legittimo desiderio di godervi il meritato riposo dopo un'intera esistenza trascorsa all'estero. Avvertiamo che qui non si tratta di fare della poesia o della demagogia; si tratta di esaminare freddamente il problema.

Uno che emigra può esservi costretto dalla mancanza di lavoro, oppure compie una scelta di maggiore reddito, anche a costo di sacrifici, soprattutto di carattere sentimentale. Va anche detto che chi emigra fa, in sostanza (ci si perdoni questa cruda valutazione), gli interessi di chi resta. Se vi è costretto, e quindi accetta il primo lavoro che càpita, sarà condannato a un tran-tran non molto diverso da quello che prevedeva di condurre in paese. Se invece la sua è una libera scelta, si può essere quasi certi che qualcosa riuscirà a mettere da parte. In tutt'e due i casi, comunque lascia spazio nella zona da lui abbandonata e porta a una diminuzione dell'offerta di manodopera; consente, in concreto, maggiore forza contrattuale a chi cerca lavoro. Nel secondo dei casi ipotizzati, salvo rare eccezioni, invierà o porterà in patria capitali che saranno investiti prima nella casa e poi in altre attività. E in questi elementi sta l'utilità del lavoro migrante.

Troppo spesso, però, quando l'emigrato occasionale o di mestiere rientra, trova un'atmosfera che lo pone almeno a disagio. Da alcuni è considerato fortunato perché ha un po' di soldi, da altri è guardato con sospetto perché si teme che possa modificare la situazione del lavoro « in loco ». Trova inoltre, proprio nella terra dove è nato e che lo ha nutrito sino all'età lavorativa, trova tutta una lunga serie di difficoltà d'ordine burocratico per il reinserimento nella vita civile e sociale. Fare la casa è difficile: ma non per mancanza di mezzi, bensì per altri motivi che gli diventano incomprensibili. Per avere la residenza, se non ha provveduto a richiederla entro i termini previsti dalla legge ma non fattigli conoscere, occorre tempo: ed è cosa ben scoraggiante.

Questi sono fatti oggettivi. Poi ci sono quelli soggettivi: i figli fanno fatica a inserirsi in una vita diversa, con coetanei che hanno altro modo di pensare e di agire. L'emigrante stesso e la moglie si trovano in difficoltà dopo essersi abituati a divertimenti diversi, a trovare gli amici in casa mentre qui sono reperibili soltanto in osteria e la casa è una sorta di chiesa sprangata. Deve compiere un nuovo sforzo d'ambientamento. Spesso chi si sforza esagera; e ciò che altro non è se non desiderio di reimparare, viene scambiato per affettazione, estroversione forzata, senso di superiorità.

Va detto peraltro che la Regione ha impostato la propria politica con il chiaro intendimento di agevolare gli emigranti entro i limiti delle leggi statali. Basti ricordare che l'emigrante il quale abbia avuto la casa danneggiata dal terremoto è equiparato al residente; basti pensare alle provvidenze speciali relative ai contributi per la costruzione della casa, ai contributi di solidarietà a chi rientra definitivamente (peccato che la richiesta dello stato di bisogno faccia apparire tali contributi alla stregua di interventi assistenziali).

Eppure, tutto ciò non è sufficiente. E' necessario un cambio di mentalità in coloro che il timore della novità o la cieca fortuna hanno trattenuto in patria. Ma la mentalità non si può cambiare con uno schiocco di dita. Il cambiamento deve essere il risultato di tutta una serie di misure e di iniziative che faccia sentire in continuazione l'emigrante e la sua famiglia vicini a chi è sempre rimasto in paese.

Le riunioni di emigranti che avvengono nei vari Stati o in occasione delle vacanze nel paese d'origine devono essere una prima occasione d'incontro, di scambio di impressioni e di esperienze, di concordanza di mentalità e di cuori; altrimenti si sviliscono a pretesti per visitare il mondo a buon prezzo o per bere un bicchiere di vino in compagnia.

Superare il timore che chi rientra danneggi chi è rimasto, costituisce un altro passo in avanti. Far tacere l'invidia verso chi ha fatto ritorno con visibili possibilità economiche (che sono poi il frutto di duro e onesto lavoro) è segno di tangibile solidarietà, come lo è tentare ogni cosa per evitare noie di carattere burocratico a chi è ormai abituato a sistemi che, sotto tale profilo, paiono d'un altro pianeta. Avvicinare poi i nuovi arrivati, tentare di capirne i problemi e di agevolarne il riadattamento di mentalità (e ciò si otterrà incominciando a educare i giovani a farlo) è prova di civismo e dimostrazione di gratitudine. Far star bene chi si trova in difficoltà è sempre un segno di cortesia; far star bene un emigrante con difficoltà di riadattamento è sempre dovere.

L. R.

Un prefabbricato in cemento armato a Buia. Si tratta dunque di un'abitazione definitiva, di uno dei segni concreti della ricostruzione. (Foto Comoretto)

LUTTO DEL FRIULI PER LA SCOMPARSA DEL «PAPA' DEGLI EMIGRANTI»

Il cuore di mons. Ridolfi ha cessato di battere

Lo scorso 16 luglio, nella Casa del clero di San Vito al Tagliamento, in cui si era volontariamente ritirato da qualche tempo, è morto, a 95 anni d'età, mons. Luigi Ridolfi, il sacerdote che meritò con pieno diritto l'appellativo di «papà degli emigranti». E' stato un lutto per l'intero Friuli, per il paese di Avasinis dove rimangono i tangibili segni della generosità di mons. Ridolfi, e per tutti i nostri corregionali emigrati, perché riteniamo che non vi sia lavoratore friulano all'estero il quale non l'abbia incontrato in una qualsiasi parte del mondo, o su una nave in mezzo all'oceano (più di cinquecento furono infatti le traversate del sacerdote in qualità di cappellano di bordo), o in una riunione di corregionali, o almeno non abbia sentito parlare di lui in termini di fraterno e caloroso entusiasmo da quanti — e si contano a migliaia e migliaia — ricevettero da lui notizie della famiglia lontana, o una parola d'incitamento, di elogio, di conforto. Del resto, anche le colonne di «Friuli nel mondo» si sono ripetutamente occupate di mons. Ridolfi nelle occasioni più diverse: non soltanto egli era un amico della nostra istituzione, perché era amico di tutti i friulani lontani dalla loro «piccola patria», ma ne era un sostenitore convinto, tenace: con la collaborazione migliore, che è quella del consiglio suggerito dall'esperienza, dalla conoscenza diretta dei problemi umani dell'emigrazione.

Mons. Luigi Ridolfi tra i bambini dell'asilo — da lui realizzato e donato al paese — della «sua» Avasinis. Il sacerdote si distingue appena, tra i piccoli di cui aveva a cuore l'educazione: amava confondersi con loro, essere tutt'uno con loro. Anche questa era una prova della purezza e della nobiltà della sua anima.

Tracciare una esauriente biografia di mons. Luigi Ridolfi è pertanto un dovere: non soltanto perché egli, con la sua instancabile attività, ha onorato il Friuli, ma anche perché soprattutto i giovani che non ebbero il bene di conoscerlo personalmente, abbiano di lui un'immagine che ci auguriamo non abbia a sbiadire nel tempo.

Nato ad Avasinis il 5 luglio 1882 da Giovanni Battista e da Maddalena Rodaro, entrò giovanissimo nel seminario di Cividale e compì brillantemente gli studi in quello di Udine. Fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1905 e il giorno seguente celebrò la prima messa nel paese natale. Dopo un altro anno di studi nel semiario cividalese come prefetto degli aluni, nel settembre 1906 venne nominato vicario di Casanova (presso Tolmezzo), la cui cura comprendeva i paesi di Terzo, Caneva, Fusea e Cazzaso. Cominciò così il suo apostolato, che si estese a tutte le necessità sociali di quelle popolazioni, con particolare riguardo per l'assistenza ai numerosi emigranti. Oltre alle varie iniziative di carattere spirituale, istituì la cooperativa di consumo, il mulino, la società elettrica, la cassa rurale, la nuova latteria: opere che lo resero benemerito in quei paesi della Carnia, che lo ricordano ancora con animo grato.

Dette inizio ai suoi viaggi già nel lontano 1920: percorse mezza Europa appunto per visitare gli emigrati, per rendersi conto delle loro necessità; e si avvide ben presto che era necessario organizzare l'assistenza e gli aiuti a tanti lavoratori sfruttati e indifesi. Agitò il problema sulla stampa scrivendo articoli per vari giornali, illuminando l'opinione pubblica intorno alla situazione nella quale gli operai emigrati versavano.

Intanto, nel 1917, l'anno dell'invasione austro-ungarica, era rimasto accanto ai pochi abitanti della Carnia che non avevano seguito il destino dei profughi, in qualità di economo spirituale di Tolmezzo. Fu un anno irto di difficoltà, in cui rifulsero la tenacia, l'intelligenza, la diplomazia, le capacità di don Ridolfi. Si interessò subito per far riaprire le scuole, formò il Consiglio comunale al quale partecipò egli stesso, non tralasciò nulla per assicurare l'assistenza morale, religiosa e materiale a tutta la popolazione del circondario. Ma il comando tedesco non gradiva troppo l'opera del sacerdote e sciolse il Consiglio comunale, diffidando don Ridolfi a interessarsi di cose — secondo loro — estranee al suo ministero: avevano notato in lui un troppo spiccato senso di patriottismo e di amore per la libertà. Con la liberazione del novembre 1918, ritornò l'arcidiacono di Tolmezzo, e don Ridolfi rimase collaboratore per un anno a riorganizzare la vasta parrocchia.

E' il 1° luglio 1919 quando parte per la Palestina: un viaggio di studio e di preghiera che forse avrebbe potuto segnare la sua sistemazione definitiva se un grave lutto familiare, la morte d'un fratello, non l'avesse richiamato in Friuli. Lo stesso patriarca sollecita il suo ritorno in Terra Santa, ma la vita del sacerdote ha subito una svolta: in quello stesso anno è nominato segretario della Gioventù cattolica diocesana e nel 1920 gli è affidato l'incarico di reggere l'ufficio del Segretariato del popolo. E' un compito delicato, importante, denso di difficoltà; ma don Ridolfi si trova subito a suo pieno agio: si tratta di assistere gli operai, tutelare i loro diritti, trovare posti di lavoro in Italia e all'estero, accompagnare gli emigranti e presentarli agli imprenditori. I suoi viaggi in Europa non si contano più.

Tuttavia, egli non dimentica mai il suo paese natale, Avasinis. I suoi ritorni sono fugaci, ma frequenti, e gli danno modo di costituire nel 1923 la società elettrica che avrebbe fornito la luce a tutto il comune di Trasaghis sino al 1940. Ed ecco che nel 1924 i suoi itinerari si spostano verso le Americhe: ci sono tanti operai da accompagnare, assistere, incontrare anche nel «nuovo mondo». Dopo un primo viaggio nel Nord America, nel 1925 va in Argentina e nel 1926 di nuovo negli Stati Uniti e nel Canada. Ormai non si fermerà più. Nel 1927 è in Francia in aiuto ai missionari degli emigrati e nel 1928 è nominato cappellano di bordo della motonave «Saturnia» e nel 1929 della «Vulcania»; ma la sua attività migliore sarà rivolta agli emigrati, ai lontani dalla patria e dalla famiglia.

Nel 1933 può inaugurare ad Avasinis un asilo modello, voluto dalla sua tenacia e costruito coi suoi risparmi. In questa circostanza, per i suoi altissimi meriti, il Papa Pio XI lo nomina suo cameriere segreto; antecedentemente gli era stata conferita l'onorificenza di commendatore dell'ordine della Mercede. Poi, eccolo al lavoro nella Missione cattolica di Parigi: a causa della guerra in Africa orientale, la nave dov'era cappellano è stata requisita per il trasporto di truppe. Ma nella seconda metà del 1936 riprende la navigazione; e mons. Ridolfi continuerà ad attraversare l'Atlantico sino al luglio 1940, quando la seconda guerra mondiale lo ferma di nuovo. Fermarlo è un modo di dire, perché egli fa di tutto per continuare la propria opera in terraferma, come missionario degli emigrati a Basilea, dove incontra e assiste tanti nostri connazionali che, per le loro idee politiche, hanno trovato rifugio in Svizzera.

Ritorna ad Avasinis nel 1946; ma non vi sosta a lungo, anche se gli anni non sono più giovanili. Riprende infatti la navigazione per l'Argentina e il Nord America come cappellano dell'«Atlantic» e dell'«Homeric» della Home Lines. Nel 1958 si ritira dalla vita di bordo e si stabilisce ad Avasinis, dove ha costruito un nuovo asilo e una piccola abitazione per sé. Ma nel settembre dello stesso anno è ancora una volta negli Stati Uniti e nel 1959 ripete il viaggio; e nel 1960 accompagna l'arcivescovo di Udine nella visita alle comunità friulane del Nord America e nel 1961 a quelle dell'Argentina. Ha quasi ottant'anni, e tuttavia è infaticabile nel predicare, preparare incontri, viaggiare. Un'ultima visita in Canada nel 1962 e poi definitivamente in Friuli, che nel 1965 gli conferisce a Tarcento il premio Epifania con questa motivazione: «Per oltre quarant'anni padre degli emigranti in Europa e nelle due Americhe e nel bacino del Mediterraneo, è stato un luminoso esempio di bontà verso gli umili e i diseredati. Dopo oltre cinquecento traversate atlantiche, si è ritirato nella sua Avasinis donando ai concittadini durature opere sociali ed educative. Nobile esempio di sacerdote e di friulano che ha onorato la sua terra soprattutto all'estero».

Questa la figura di mons. Ridolfi. Ma la pur diffusa biografia che di lui abbiamo tracciato è incapace di dire il bene che il «papà degli emigranti» ha profuso a piene mani ai lontani dal Friuli. Basti pensare che egli ha assistito i nostri lavoratori in ogni parte del mondo: dall'Argentina al Venezuela, dal Belgio al Panama, dal Canada a Cuba e in tutti gli stati dell'America. Facendo la spola tra i lavoratori e le rispettive famiglie in patria, mons. Ridolfi ha rappresentato un ponte di affetti e di nostalgie, di speranze e di lacrime; è stato maestro e consolatore, difensore dei diritti dei lavoratori più deboli e abbandonati, sostenitore delle istanze di coloro che si battevano in nome della giustizia sociale. E senza numero sono le famiglie che egli ha salvato dalla disgregazione, così come innumerevoli sono le situazioni scabrose e le unioni pericolanti e irregolari alle quali ha saputo dare una soluzione morale. Né si contano i lavoratori che la sua parola e la sua opera hanno salvato dalla dimenticanza, dalla tristezza, dalla disperazione, gli operai che ha rintracciato nelle fabbriche, nelle miniere, nelle fornaci, persino nelle pampas sterminate, così come nelle strade affollate e febbrili delle metropoli.

I funerali di mons. Luigi Ridolfi sono stati celebrati il 17 luglio ad Avasinis, dove la salma è stata deposta nella cappella della casa canonica. Al rito funebre, officiato sulla gradinata della chiesa parrocchiale e presieduto dall'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, era presente un'autentica folla commossa, che ha reso l'ultimo tributo d'affetto e di gratitudine alle spoglie mortali del sacerdote, provvisoriamente deposte nel tumulo della famiglia Di Gianantonio, in attesa di essere sistemate — come da espresso desiderio di mons. Ridolfi — nella terra, alla sommità della gradinata della chiesa di Avasinis, all'esterno dell'ingresso del tempio.

Hanno salutato la salma dell'indimenticabile sacerdote scomparso le preghiere e i canti, in friulano, diretti dal parroco don Paolo Varutti e le calde e umanissime parole di Ottavio Valerio, il quale ha rievocato la vita luminosa e l'esemplare attività del «papà degli emigranti» la cui morte è un evento terreno che non incide minimamente nel ricordo e nella riconoscenza — che rimarranno perenni — di quanti lo conobbero e riconoscono in lui una delle personalità più degne di rispetto e di stima che il Friuli abbia espresso nel nostro secolo.

L'Ente «Friuli nel mondo» e il nostro giornale, mentre si chinano con riverenza e con commozione sulla salma di mons. Luigi Ridolfi, esprimono ai familiari — anche a nome di tutti gli emigrati friulani, di cui sono certi di rendersi interpreti — le condoglianze più sincere e profonde.

DINO MENICHINI

Parlamento europeo

(Continua dalla prima pagina)

gative esperienze di un passato lontano e recente, che con questo Parlamento, e solo con questo, si potrà realizzare una stabilità economica dei mercati internazionali e dare al mondo del lavoro uno strumento efficace contro l'inflazione, la disoccupazione e il sottosviluppo delle regioni depresse.

Ne parliamo oggi, su queste colonne — e ne parleremo ancora — perché l'argomento interessa da vicino gli emigrati di ogni nazione: in particolare tutti gli italiani che, non a torto, possono esere definiti i pionieri di questa nuova Europa. Il Parlamento europeo dovrà essere la prima esperienza del voto diretto di ogni lavoratore straniero, senza condizionamenti di nessun genere: primo fra tutti quello di un assurdo ritorno in patria per esprimere il proprio voto. Tutti i Paesi della Comunità dovranno dare la facoltà e la possibilità di far votare i propri cittadini all'estero nei luoghi della loro residenza di lavoro. «Sarebbe paradossale — ha detto l'on. Granelli — in una comunità fondata sui princìpi di libertà e della non discriminazione, costringere i cittadini europei a trasferirsi da un Paese all'altro per eleggere un Parlamento europeo. D'altra parte, in un'elezione che vedesse forzatamente assenti milioni di lavoratori sarebbe perpetuata una condizione di emarginazione per dei cittadini che, giustamente, vantano il diritto di essere considerati tra i veri costruttori dell'Europa». E' di questi giorni però l'affermazione italiana che tutto si farà perché questo non avvenga: il governo italiano sta preparando norme specifiche in questo settore.

Vale la pena rileggere quanto già scriveva Luigi Einaudi per l'Europa del domani: «La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli Stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione: è fra l'esistenza e lo scomparire. Siamo sicuri che i fattori avversi agli ideali di libertà non acquistino inopinatamente forza sufficiente a impedire l'unione, facendo cadere gli uni nell'orbita nord-americana e gli altri in quella russa? Esisterà ancora un territorio italiano: non più una nazione, destinata a vivere come unità spirituale e morale solo a patto di rinunciare a una assurda indipendenza militare ed economica». Gli anni sono oggi la testimonianza della verità per queste righe e per queste idee. E per questo l'Europa ha bisogno di essere unita.

O. B.

L'INCONTRO DEGLI EMIGRATI FRIULANI A DIGNANO

Sono tornati come rondini in volo

Sono venuti, dalla destra e dalla sinistra del Tagliamento, sino a Dignano, dove ormai da mesi si stavano aspettando per l'incontro annuale che li raccoglie, con l'invito dell'Ente « Friuli nel mondo », quasi per un rito sacro. Parliamo degli emigranti friulani, dei nostri fratelli disseminati in ogni parte dei continenti, e, per quel breve tempo di ferie che possono godersi, rientrati in Friuli. Sono venuti con la coscienza d'un dovere, anche se tutto era un'espressione di gioiosa familiarità che li accomunava all'insegna d'un riconoscersi senza magari essersi mai visti; sono venuti da tutti i Fogolârs d'ogni nazione. Le strade di Dignano — come quelle dei paesi dove gli incontri si sono tenuti negli anni scorsi — parevano incapaci di contenere una folla che si infittiva a ogni passaggio di macchine targate con le sigle le più strane e alle volte incomprensibili. E Dignano li salutava con una scritta ripetuta su ogni casa come un ritornello: « Il Friûl us salude, o fradis sparnizzâz pal mont ». Di queste giornate ce n'è una sola in un anno: ma chi la vive ne manterrà il ricordo con una nostalgia che non potrà più cancellare. Il 1977, per i nostri emigranti, porta la data del 30 luglio e due nomi: Dignano e Vidulis.

Il corteo degli emigrati friulani si avvia a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Dietro il labaro del Comune di Dignano, è il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, tra l'assessore regionale Dal Mas e il sindaco Paulitti. (Foto F.n.m.)

Con loro, con gli emigranti, c'erano il presidente e il direttore dell' Ente « Friuli nel mondo », l'avv. Antonio Comelli presidente della Regione, l'on. Arnaldo Baracetti, gli assessori regionali Bernardo Dal Mas, Giacomo Romano e Renato Bertoli, il dott. Valentino Vitale consigliere regionale e sindaco di Varmo, il dott. Paolo Braida in rappresentanza del comune di Udine, il signor Melchior presidente della Comunità collinare e sindaco di Rive d'Arcano, il dott. Nemo Gonano vice presidente dell'amministrazione provinciale di Pordenone, il rag. Ezio Picco presidente dell'ospedale di S. Daniele, il rag. Giannino Angeli presidente del bacino del traffico n. 3, il poeta Renato Appi vice presidente della nostra istituzione per Pordenone, il dott. Faustino Barbina presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Ente « Friuli nel mondo », e, naturalmente, il sig. Mario Paulitti, sindaco di Dignano, con gli assessori e i consiglieri comunali al completo. E tanti, tantissimi altri, che non soltanto citare, ma appena ricordare, è impossibile. Doveroso però è ricordare — sia pure alla rinfusa, anche per non stabilire ordini di precedenza che non esistono, poiché tutti sono ugualmente cari all'anima nostra — gli esponenti dei Fogolârs, a cominciare dai presidenti: il comm. Pietro Odorico di Copenaghen, Mario Iggiotti di Thionville, Franco Calludrini di San Gallo, Bruno Moruzzi di Lussemburgo, il dott. Adriano Degano di Roma, Aldo Cappello di Frauenfeld, Bruno Muzzatti di Bolzano (con lui, una ventina di soci del sodalizio), Sergio De Piero di Colonia, Antonio Pischiutta di Boécoutr (con lui, il vice presidente Marino Petracco e una trentina di soci), Vando Damiani di Friburgo, il comm. Osvaldo Grava di Bienne, il dott. Domenico Lenarduzzi di Bruxelles. E, in più, i rappresentanti di diversi sodalizi: Amelio Pez per Windsor, Gianni Tosini per Londra, il sig. Scodellaro per Faulquemont, Gino e Tommaso Crozzoli per Cordoba, il geom. Walfredo Vitali per Sanremo, Iva Federico per Basilea, il dott. Ido Arman per Montevideo, Giordano Passudetti per New York, il sig. Juston per Sydney, gli ingegneri Zannier e Valentinis con il dott. Ferrari per Milano, nonché il sig. Walter Urban presidente delle associazioni italiane in Svizzera. E poi gli emigranti: convenuti a Dignano da ogni città d'Italia e da ogni nazione del mondo: dalla Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Inghilterra, Danimarca, Olanda; e dal Canada, dagli Stati Uniti, dall' Argentina, dall' Uruguay, dall'Australia, dalla Libia, dall'Algeria, dal Cameroun, dal Kenia, dal Mozambico.

Hanno assistito a una messa concelebrata da don Ermes Ceccato, don Rinaldo Vidoni, padre Enrico Morassut, padre Osvaldo Peressini e presieduta dal vescovo ausiliare mons. Emilio Pizzoni; ma è stata più di una messa, con quelle stupende e insieme sobrie memorie viventi rappresentate dai giovani di Dignano, che hanno voluto raccontare — senza parole — la vita del Friuli oggi, nella sua tragedia e nella sua speranza, nel suo calvario e nella sua certezza di resurrezione. (Non ricordare don Fiorello Pantanali, che aveva tessuto con pazienza quei quadri viventi, sarebbe ingeneroso).

Poi, preceduti da una corona d'alloro recata dal sig. Antonio Pischiutta presidente del Fogolâr di Boécourt (Svizzera) e dal sig. Amelio Pez rappresentante del Fogolâr canadese di Windsor (come ogni anno, si è voluto simboleggiare l'emigrazione europea e quella transoceanica: e va da sé che i due corregionali erano il simbolo di tutti i lavoratori friulani all'estero), si sono recati in corteo al monumento ai Caduti per una memoria che non ripeteva cerimonie senza senso ma riaffermava una continuità ininterrotta di friulanità che ha radici proprio nelle sue più antiche generazioni e nelle sofferenze delle ultime, vicine tanto da sentirle presenti. Quel momento di silenzio era la voce d'un Friuli che si sentiva profondamente unito, non piegato da condizionamenti di nessun genere né vinto dalle calamità imprevedibili della natura.

A Vidulis — la piccola frazione che attendeva gli emigranti in un grande complesso costruito sul greto del Tagliamento — si è ricomposto l'incontro. Parlare di discorsi ufficiali sarebbe fuori luogo: erano presenti autorità regionali, civili e religiose, e il loro rivolgersi agli emigranti friulani non poteva essere che un saluto affettuosissimo e una rinnovata testimonianza di fraterna solidarietà e di speranza che non è illusione ma continuo miglioramento e progresso di vita. Così il presidente Valerio ha voluto che le sue parole, commosse ma forti nel loro spirito di unione invocata caparbiamente, fossero una sorta di consegna a credere che il « Friuli migrante » è tutt'altro che dimenticato: è il Friuli migliore, quello che tutti vogliono in un ritorno definitivo alla terra madre. Era la risposta al sindaco di Dignano, che, a nome della sua gente, si era dichiarato felice di ospitare l'incontro. Il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, ha voluto aggiungere la sua parola: senza retorica, senza facili promesse, senza concessioni al patetico, ha ricordato il « tempo della prova » che il Friuli sta vivendo con esemplare forza d'animo in tutte le sue classi sociali. Ma ha voluto anche riconoscere che se quasi tutto il mondo si è mosso per aiutare il Friuli, questo lo si deve ai friulani emigrati: i più credibili rappresentanti della nostra terra.

L'incontro degli emigranti — organizzato con sensibile attenzione dal comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » — è stato allietato da uno dei complessi più rappresentativi del folclore nostrano: il gruppo «Lis Paveutis» di Ara di Tricesimo. In serata i giovanissimi del complesso si sono esibiti in canti e in danze friulane per un'occasione che rimane non una sagra paesana ma una dolcissima, struggente giornata da riporre nella valigia del ritorno, sulla macchina o sull'aereo, in attesa d'un nuovo anno per un nuovo incontro.

Anche di queste cose — che forse qualcuno, con aria di sufficienza, può giudicare inutili — è fatta l'esperienza d'un emigrante: di quell'emigrante che si sentirà sempre un pezzo di Friuli vivo in qualsiasi paese del mondo.

All'uscita dalla chiesa parrocchiale di Dignano, due nostri corregionali emigrati — il sig. Antonio Pischiutta, presidente del Fogolâr elvetico di Boécourt, e il sig. Amelio Pez, rappresentante di quello canadese di Windsor — si avviano, precedendo il corteo degli emigranti, a recare una corona d'alloro al monumento ai Caduti del Comune. Sul nastro una scritta: « I furlans pal mont ».

Alcuni componenti del gruppo folcloristico « Lis Paveutis » di Ara di Tricesimo (sono bambini che alla grazia della loro età uniscono un'ottima preparazione) si esibiscono a Vidulis in una danza friulana in onore degli emigrati convenuti da tutto il mondo per il loro incontro annuale nella « piccola patria ».

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

I debiti dei pensionati

Il comitato del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti dell'Inps dovrà prendere al più presto una decisione riguardo una questione che da tempo viene dibattuta fra gli emigrati che hanno ottenuto la pensione sia in Italia che all'estero (Paese convenzionato).

Questi pensionati hanno tutti diritto a una rendita Inps (magari anche dopo un oneroso versamento di contributi volontari) con un importo minimo; ma in un secondo tempo, cioè quando ottengono anche la pensione dallo Stato estero, si vedono decurtata la quota italiana di tutta la parte d'integrazione al trattamento minimo di legge. A loro non rimane che la quota pari ai contributi versati nell'assicurazione italiana, e l'Inps è costretto ad accertare dei debiti che sono molto spesso rilevanti per il bilancio dei pensionati. Le istanze di questi nostri lavoratori sono ora tutte intese a risolvere le situazioni debitorie con un discorso che ha trovato fondamento anche nella giurisprudenza. Nelle cause intentate all'Inps presso preture e tribunali italiani, le sentenze dei giudici sono state favorevoli ai nostri emigrati, riconoscendo illegittima l'equiparazione della pensione estera a un'altra pensione italiana.

Pertanto la pensione estera non dovrebbe produrre la revoca del trattamento minimo della pensione italiana, dato che essa non rientra fra le rendite previste dall'articolo 2 della legge 1338/62, in presenza delle quali non è dovuto il trattamento minimo quando, per effetto del cumulo delle pensioni percepite, il pensionato fruisca d'un trattamento complessivo superiore al minimo garantito. In tale elencazione possono essere infatti comprese esclusivamente le pensioni erogate da enti italiani, sia perché la norma intende regolare gli esborsi degli enti pensionistici italiani, evitando aggravi al loro patrimonio, sia perché le assicurazioni obbligatorie estere non hanno efficacia sostitutiva rispetto a quelle italiane. Questa efficacia, del resto, non l'ha una pensione che l'assicurato si fosse volontariamente costituito mediante versamenti volontari presso una privata compagnia di assicurazione. E' soltanto integrativa, quando ne ricorrano i presupposti di legge, che consentono il cumulo delle contribuzioni effettuate presso gli enti previdenziali di vari Stati esteri, al fine di fare acquisire al lavoratore il diritto alla pensione, ove questa possibilità sia prevista da convenzione internazionale in materia. Infatti esiste in Italia un articolo di legge (art. 8 della legge 153/69) il quale prevede che, ai fini dell'attribuzione dei trattamenti minimi, si tenga conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposto, per effetto del cumulo dei periodi assicurativi, da organismi assicuratori esteri. E questo sta a significare che dei trattamenti esteri si può tenere conto soltanto quando si siano dovuti calcolare i periodi contributivi esteri ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione Inps. Ciò, del resto, è perfettamente logico, perché nel caso la presenza d'un contributo versato all'estero comporta per l'Inps un esborso che, senza di esso, non avrebbe luogo.

E' sperabile che il parere della giurisprudenza faccia breccia negli amministratori dell'Inps: non soltanto per evitare il trauma psicologico dei nostri emigrati, ma anche per snellire le stesse operazioni contabili dell'ente previdenziale sottoposto allo stillicidio della procedura internazionale dei conguagli e dei rimborsi rateali.

PROPOSTO L'INTERVENTO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Facilitare la pensione agli emigrati

L'assessorato del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia presenterà al consiglio regionale una proposta di legge che preveda un concorso nelle spese che i lavoratori emigrati sostengono per assicurarsi la pensione dall'Inps, tramite i periodi di lavoro svolto all'estero.

Nell'attuale ordinamento italiano della previdenza sociale, per ottenere una pensione dell'Inps nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, sono considerati utili, senza alcun pagamento di contributi per effetto delle convenzioni, anche i periodi di lavoro effettuati nei seguenti Stati: Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda, San Marino, Principato di Monaco, Austria, Svezia, Spagna, Norvegia, Jugoslavia, Argentina, Brasile (per quest'ultimo non è prevista, però, la pensione di vecchiaia). Rimangono esclusi i periodi di lavoro svolto in alcuni Stati (Australia, Venezuela, Canada, Paesi africani) che pure hanno assorbita negli anni del dopoguerra gran parte delle nostre correnti migratorie.

Al rientro in regione, cui sono spinti oggi, anche a causa della recessione economica, dopo avere speso all'estero buona parte o addirittura tutte le proprie forze fisiche e morali, questi lavoratori emigrati, in numero piuttosto consistente, risultano privi di protezione previdenziale ed esclusi da un trattamento pensionistico.

Il principio contenuto nella legge nazionale italiana, che concede la facoltà di costituzione d'una rendita vitalizia per periodi di lavoro subordinato (non autonomo), la cui contribuzione previdenziale risulti omessa dal datore di lavoro o prescritta, è stato esteso anche agli emigrati per lavoro svolto all'estero in forma subordinata non riconoscibile per effetto d'una convenzione internazionale.

La norma nazionale, però, anche dopo la riduzione dell'onere del 50 per cento, non è facilmente usufruibile a causa del costo dei contributi per la costituzione della rendita parificata a pensione (riscatto), particolarmente elevata, allorché si verifichi l'evento pensionabile (raggiungimento dell'età pensionabile, stato d'invalidità, decesso del lavoratore capo-famiglia), in quanto il relativo pagamento deve essere effettuato in un'unica soluzione.

La proposta di legge dell'assessorato regionale è chiaramente finalizzata ad agevolare — per quanto possibile — la facoltà di riscatto con un concorso nelle spese. Il contributo regionale verrebbe assegnato ai lavoratori e loro superstiti rimpatriati, nonché al coniuge e ai figli, anche se non siano mai stati residenti in regione, i quali peraltro si trasferiscano definitivamente nel Friuli-Venezia Giulia dopo avere effettuato all'estero lavoro subordinato riscattabile in Italia.

Per un dovere di equità sarà opportuno considerare come rimpatri assistibili anche i rientri nella regione di cittadini italiani residenti, al momento dell'espatrio, nei comuni ceduti alla Jugoslavia, in forza del trattato di pace.

L'intervento della Regione dovrà operare nel momento in cui si verifica il rischio assicurato e nei limiti dei periodi di lavoro svolto all'estero indispensabili per il raggiungimento dei requisiti minimi per il diritto a pensione (quindici anni per la vecchiaia, cinque anni per invalidità e superstiti) e non per aumentarne eventualmente la misura, considerato fra l'altro che, nel caso di sussistenza di convenzioni internazionali, l'Inps tiene conto dei periodi assicurativi esteri soltanto ai fini del diritto alla pensione e non della sua misura.

Il contributo regionale non può essere che in misura a percentuale, ma logicamente con un tetto, dopo aver fatto un'analisi abbastanza realistica sul numero dei casi verificabili nella regione e con una precisa dotazione finanziaria di bilancio. Tenuto conto che un onere medio per il riscatto di quindici anni di lavoro può aggirarsi sui cinque-sei milioni di lire, sarà oppotruno fissare il limite massimo approssimativamente vicino alla media di spesa per il riscatto di cinque anni per la pensione d'invalidità e superstiti (uno-due milioni di lire). Del resto, la fissazione d'un limite massimo di concorso dovrebbe rappresentare anche un incentivo per il lavoratore rimpatriato ad anticipare l'operazione di riscatto senza attendere l'evento pensionabile, essendo l'onere inferiore (con pagamento rateale); così il concorso della Regione, al momento del pensionamento, potrà coprire con maggiore ampiezza la spesa globale.

Fin qui le prospettive del progetto di legge, che rendiamo pubblico per permettere la discussione tra i nostri emigrati prima del progetto definitivo che passerà al consiglio regionale.

« Il sorriso della speranza »: così potrebbe intitolarsi questa foto scattata dal sig. Natale Chiaruttini, residente a Faulquemont (Francia), durante una sua visita in Friuli. Per l'esattezza, la immagine è stata colta alla stazione ferroviaria di Casarsa e ritrae il ritorno di un'emigrante al paese natale.

Gli stranieri in Germania

La situazione giuridica dei lavoratori stranieri nella repubblica federale di Germania sta migliorando. La conferenza dei ministri del lavoro e dell'assistenza sociale delle regioni tedesche ha deciso di concedere il permesso di soggiorno con queste scadenze: la prima volta, per un anno; la seconda volta, per due anni. Dopo cinque anni, i lavoratori stranieri occupati nel territorio della Germania federale otterranno il permesso di soggiorno illimitato e, dopo otto anni, il diritto di soggiorno irrevocabile. Le premesse sono: la dimostrazione d'un grado sufficiente di conoscenza della lingua tedesca, d'un appartamento adeguato e della frequenza scolastica dei figli. Finora i permessi di soggiorno e di lavoro venivano concessi per la durata d'un anno. I ministri del lavoro delle regioni tedesche hanno deciso, inoltre, di concedere il permesso di lavoro a tutti i giovani stranieri entrati nella repubblica federale entro il 31 dicembre dello scorso anno. Finora la data orientativa era il 30 novembre 1974. La nuova disposizione interessa circa quarantamila giovani stranieri, che ora potranno cercarsi un posto di lavoro. La conferenza ha sottolineato che i giovani entrati adesso in Germania, nel quadro della riunificazione delle famiglie, non possono ottenere il permesso di lavoro. Neppure i familiari richiamati da un lavoratore straniero potranno contare su un posto, anche se finora, dopo cinque anni di residenza nella repubblica federale, il permesso veniva loro concesso. Questo diritto per i coniugi non è più valido, mentre per i figli sarà mantenuto.

E' stato poi approvato il mantenimento del blocco delle immigrazioni, in considerazione dell'alta quota di disoccupazione interna esistente. Il decreto limitativo non sarà allentato nemmeno nel settore della gastronomia e in quello dei lavori stagionali.

Attualmente nella repubblica federale di Germania lavorano poco meno di due milioni di lavoratori immigrati, che in futuro si concentreranno maggiormente nelle grandi città, perché il 31 marzo di quest'anno è stato tolto il blocco dei trasferimenti. Il blocco era relativo alle zone in cui la quota degli stranieri era superiore al 12 per cento della popolazione residente.

Questo decreto, peraltro, non era stato integralmente applicato perché — secondo gli esperti — nelle grandi concentrazioni urbane esiste un fabbisogno di forze lavorative, e, dopo il recente accordo d'associazione con la Turchia, i lavoratori turchi in Germania non venivano inclusi nel blocco dei trasferimenti. Poiché anche per gli spagnoli e per i greci valevano disposizioni simili, la limitazione colpiva soltanto jugoslavi e portoghesi.

Sono in corso d'esame le misure atte a incrementare il rientro dei lavoratori stranieri in patria, mettendo a punto programmi particolari con i rispettivi governi. I rientri, comunque, dovranno avvenire in modo spontaneo.

Viaggio di ritorno dall'estero

La legge statale per la ricostruzione del Friuli delega la Regione a effettuare gli interventi straordinari per l'occupazione giovanile e per un programma di riqualificazione professionale dei lavoratori, con particolare riguardo degli emigrati.

Al fine di evitare un'immigrazione interna disordinata, la Regione è pertanto chiamata a preferire il ritorno degli emigrati dall'estero: non soltanto per favorire un ricongiungimento naturale alla madrepatria, ma anche e soprattutto per mantenere intatti i valori e la storia d'un popolo. E' auspicabile che si possano offrire i supporti economici e morali perché questo ricongiungimento non venga ad assumere la precarietà d'un breve periodo, ma abbia tutte le premesse per un reinserimento definitivo nel contesto sociale e umano del territorio.

Potrà essere un ritorno di lavoro e di capitale: il primo con un sensibile livello occupazionale, il secondo con investimenti agevolati.

L'opera che la Regione è chiamata a svolgere è di vero e proprio avvicinamento al mondo degli emigrati con un'informativa precisa: da una parte con gli elementi della ricostruzione e delle sue pratiche esigenze, dall'altra specificando le garanzie di reddito e di cooperazione. Un'opera di previdenza che rassicuri anche il futuro in Friuli.

Purtroppo, l'esperienza avuta sinora nel campo della formazione professionale dei lavoratori non è stata molto lusinghiera e, a dispetto di precedenti negativi, il Friuli dovrà trovare le misure idonee per indirizzare gli emigrati e i loro figli verso un tipo di formazione che sia fra i più aderenti alle esigenze dei tempi e della costruzione, tenendo conto dello sviluppo che dovrà avere la nostra regione (e non soltanto nelle zone terremotate). C'è l'esigenza d'un coordinamento con il settore industriale e commerciale e con il mondo contadino. Quando si parla del settore agricolo, le difficoltà di un'adeguata politica sono ancora più evidenti. In questo campo, infatti, non si è mai riusciti a fare una seria politica di formazione professionale, forse anche per l'inadeguatezza dei fondi che le vengono destinati.

Per ciò che riguarda i fondi, è il caso di aggiungere che non è forse tanto un problema di quantità, quanto l'uso che di essi si fa.

Con l'istituzione delle Regioni, una delle materie di pertinenza regionale è proprio la formazione professionale: compresa, ovviamente, quella del settore agricolo. La situazione in questo campo è a dir poco caotica, e i pochi fondi disponibili per la formazione sono assegnati con criteri fortemente discutibili. In molte regioni sono state disattese le più elementari regole che stanno alla base d'una seria « formazione professionale »: l'autogestione e l'esperienza degli organismi che da anni si occupano di formazione professionale agricola. Negli ultimi anni abbiamo assistito al sorgere d'una pletora di fantomatici organismi che sostengono di fare « formazione professionale » senza sapere come, dove e per chi la fanno. I risultati sono facilmente immaginabili, perché con la dispersione che si è creata, aggiunta all'inadeguatezza dei fondi, si viene a privare il settore che più degli altri ha bisogno di interventi organici, dei presupposti indispensabili per un apporto decisivo al problema.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Nel '78 a Mar del Plata l'inaugurazione della sede

Una lunghissima relazione, inerente l'attività svolta dall'agosto 1976 al giugno 1977, ci è stata spedita (ciclostilata, e in lingua castigliana) dal Fogolâr di Mar del Plata. Le comunicazioni sono peraltro di carattere interno: in gran parte riguardano la nomina di commissioni e sottocommissioni, i contributi ricevuti dai soci per i lavori di costruzione della sede, comunicazioni ai soci stessi, riunioni dei dirigenti (a parte pubblichiamo i risultati scaturiti dall'assemblea, che ha provveduto alla nomina del comitato). Vanno invece segnalate una « festa dell'emigrante » svoltasi lo scorso 3 ottobre, un « omaggio alle madri » (17 ottobre), l'inaugurazione d'una strada intitolata al Friuli (28 novembre), una raccolta di fondi a favore delle nostre popolazioni colpite dal terremoto (ne abbiamo già data notizia) e l'annuncio delle celebrazioni — ormai avvenute — per il quinto annuale di fondazione del sodalizio (19 giugno 1977). A questo proposito, ci è stato spedito un componimento in friulano, intitolato « Quint aniversari dal Fogolâr », di cui è autore il sig. Giovanni Londero. Egli così celebra l'avvenimento: « L'è cinc ains ch'o sin nassûz - l'è il prin lustri de Societât. / Lu vin fât par riunisi - duc' âtor dal Fogolâr. / Poc nus mancje par realisâ - cheste grande aspirazion: - chê di viodi il fogolâr - tal biel miez dal salon. / Su, judâinus, amis furlans, - duc' insieme dàit 'ne man - par ch'al resti in Mar del Plata - un esempli dal popul furlan ».

Una notizia — inviataci a parte — su cui è doveroso porre particolarmente l'accento è quella concernente la decisione del direttivo di procedere nell'anno prossimo all'inaugurazione della sede del Fogolâr. Va precisato che i lavori durano da diverso tempo, ma che le difficoltà finanziarie non hanno consentito sinora un ritmo molto sostenuto. I dirigenti hanno pertanto pensato all'opportunità che il taglio del nastro inaugurale riguardi le opere completate, che sono quelle del pianoterra. Data, marzo del 1978: alla metà di quel mese saranno infatti in Argentina numerose autorità della nostra regione per partecipare alla manifestazione che, a Colonia Caroya, ricorderà il primo centenario dell'emigrazione friulana nel Chaco e, in generale, nella repubblica sudamericana.

Un gruppo di partecipanti alla marcia organizzata dal Fogolâr di Bolzano. Sullo sfondo, uno scorcio dell'immensa e magnifica pineta di Monticolo.

Un sodalizio a Verona

Un sodalizio friulano è sorto (anzi, come dice la comunicazione ufficiale, un « Fogolâr furlan si è impiât ») anche a Verona. La notizia ci è giunta il 14 luglio, ma l'atto di costituzione, che facciamo coincidere con quello dell'approvazione dello statuto da parte dell'assemblea dei soci, reca la data del 28 aprile.

Lo statuto — che si esempla su quello suggerito dall'Ente « Friuli nel mondo » e adottato (salvo gli opportuni adattamenti suggeriti da esigenze locali) dalla maggior parte dei nostri sodalizi operanti in patria e all'estero — puntualizza l'intendimento della fusione morale e della solidarietà fra friulani e simpatizzanti dimoranti nella città scaligera e nella sua provincia, la promozione dello spirito friulano « attraverso lo studio, la conversazione e l'affiatamento » e la tutela del patrimonio linguistico, letterario e artistico e delle tradizioni popolari del Friuli, la conservazione delle caratteristiche peculiari della nostra gente nelle famiglie, la ricerca e il mantenimento dei contatti con i Fogolârs di altre città italiane e di analoghe associazioni nel mondo. E c'è un punto, nello statuto, sul quale ci piace porre l'accento: l' « incremento della lingua friulana quale componente culturale inserita nell'àmbito europeo ». E pertanto « la lingua ufficiale da usare in assemblea sarà il furlan ».

Per quanto riguarda le attività, il neo-costituito Fogolâr di Verona si propone di mantenere contatti con il Friuli per discutere, ampliare e focalizzare problemi di carattere sociale; di indire conferenze sulla storia, l'arte, le bellezze naturali e i costumi nostrani; di promuovere l'attività di gruppi corali, filodrammatici e sportivi, nonché feste, tornei e manifestazioni ricreative, gite sociali, la costituzione e la gestione di una biblioteca friulana.

Il Fogolâr avrà soci ordinari, sostenitori, benemeriti e onorari; quelli delle due ultime categorie (benemeriti sono da considerare coloro che contribuiscono sostanzialmente allo sviluppo dell'associazione e al perseguimento dei suoi fini; onorari coloro che si segnalino per particolari affermazioni in campo culturale oppure per assidua attività a favore del sodalizio) saranno nominati, su proposta del Consiglio direttivo, dall'assemblea dei soci.

Questo, in sostanza è il volto che il Fogolâr furlan di Verona si è dato. E che si completa con i nomi dei dirigenti, i quali, regolarmente eletti lo scorso 23 maggio, rimarranno in carica per il biennio 1977-78. Essi sono: grand'uff. Luciano Orlando, generale di corpo d'armata, presidente; signora Bruna Brusini in Melotti e ing. Luciano Tosolini, vice presidenti; geom. Bruno Marconi, segretario-cassiere. Consiglieri: rag. Dino Cacitti, rag. Romeo Como, sig. Roberto Deotto, signora Maria Menini, rag. Paolino Muner, signora Leonilde Ronzon, arch. Lorenzo Rosa Fauzza. Compongono il collegio dei sindaci i sigg. Fulvio Duzzi, ing. Paolo Fumei, Ugo Peretti, Renzo Persello e Ruggiero Radivo.

Mentre esprimiamo al Fogolâr furlan di Verona il rallegramento vivissimo per la costituzione, che sappiamo essere scaturita da un'esigenza da lungo tempo sentita tra i nostri corregionali operanti nella splendida città veneta e nella sua ridente provincia, e mentre formuliamo l'augurio di un intenso e proficuo lavoro, informiamo i lettori che in via provvisoria il sodalizio è ospite del Gruppo alpino sportivo veronese (GASV) in via Filippini 8, e che la corrispondenza può essere indirizzata al segretario, geom. Bruno Marconi, via G. Missori 20, 27100 Verona.

Ricordate a Thionville le vittime del sisma

Il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Thionville (Francia, regione della Mosella) ha promosso un pomeriggio commemorativo del terremoto del 6 maggio 1976 in Friuli. La manifestazione si è tenuta domenica 19 giugno a Mondelange. Assai sobrio (come lo sono tutte le cose serie) il programma: alle 15, celebrazione d'una messa in suffragio delle vittime del sisma; alle 16, proiezione di due documentari sul Friuli: « Controletture », di Marcello Di Stefano, e « Dietro le spiagge e oltre le colline », realizzato dal Centro sperimentale di cinematografia sociale della Regione Friuli - Venezia Giulia; alle 18, trattenimento con i convenuti e distribuzione della cartolina-ricordo, stampata a cura dell'Ente « Friuli nel mondo », a ringraziamento di tutti coloro che hanno dato o operato a favore delle popolazioni friulane terremotate.

Sono intervenuti alla manifestazione alcuni componenti del disciolto comitato Pro Friuli, con in testa il sig. Carlo Zannier, e numerosi nostri corregionali, che hanno accolto con commozione l'invito loro rivolto dal Fogolâr e dal suo ottimo presidente, sig. Mario Iggiotti.

La messa è stata concelebrata da Padre Walter Pigato, missionario a Metz, e da don Odorino De Paoli, friulano di Andreis, parroco di Rochonvillers. Circa duecento persone hanno poi seguito, con il cuore in gola (è l'espressione esatta, e non una forzatura retorica) i documentari che presentavano le immagini del Friuli distrutto. Le sequenze che hanno mostrato il volto della tragedia hanno creato un'atmosfera di teso silenzio che è stata la dimostrazione del profondo e tenacissimo amore che lega i lavoratori emigrati alla loro terra martoriata. Soltanto più tardi, quando la commozione si è placata, è stato possibile avviare il dialogo tra i dirigenti del Fogolâr e gli intervenuti.

Lodevole, dunque, l'iniziativa attuata dall'attivissimo sodalizio di Thionville, il quale, dopo lo scioglimento del comitato Pro Friuli, ha ritenuto doveroso continuare l'opera di raccolta di aiuti a favore dei paesi più gravemente colpiti dal sisma, dando così un'ulteriore e inequivocabile prova di sensibilità.

Manifestazioni a Boécourt

BOECOURT - Il presidente del Fogolâr, sig. Antonio Pischiutta (a destra nella foto), mentre porge il saluto all'ex vice presidente sig. Giuseppe Facci, ritornato per alcuni giorni in Svizzera dall'Italia dove si è trasferito definitivamente.

BOECOURT - Il momento finale, e cioè quello della premiazione, della gara di briscola indetta dal Fogolâr furlan per i suoi numerosi e affiatati soci.

Una lieta manifestazione è stata organizzata lo scorso 18 giugno dal sodalizio friulano di Boécourt (sua denominazione ufficiale, Fogolâr del Giura). Nell'occasione, è stato vivamente festeggiato l'ex vice presidente, sig. Giuseppe Facci, da qualche tempo rientrato definitivamente in Italia, ma ritornato in Svizzera per alcuni giorni al fine di testimoniare il suo affetto profondo e il suo vivo ricordo ai soci del sodalizio, con i quali condivise la durezza del lavoro in terra straniera e la serenità delle ore trascorse in sede in armoniosa compagnia. All'ospite graditissimo ha rivolto il saluto, a nome di tutti, il presidente sig. Antonio Pischiutta, che ha trovato parole particolarmente toccanti nell'esprimere la stima e la gratitudine del Fogolâr per l'opera svolta dal sig. Facci durante il suo incarico.

Esito ugualmente felice, a fare degnamente il paio con la manifestazione di cui abbiamo brevemente riferito or ora, è arriso alla gara di briscola, pure organizzata dal sodalizio. Alla cerimonia della premiazione sono intervenuti il presidente del Fogolâr di Zurigo e componenti del gruppo dei danzerini dello stesso sodalizio, la signorina Giuditta Maraldo corrispondente consolare di Moutier e il sig. Emanuele Sellan corrispondente consolare di Delémont, il sindaco della città sig. Noël Schaffner, l'abate Barthoulot parroco di Boécourt, il presidente delle locali società italiane, esponenti della collettività italiana e della vita cittadina. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente Pischiutta, validamente coadiuvato dai componenti del direttivo.

Gastronomia friulana a Johannesburg

I giornali sudafricani in lingua italiana, inglese e afrikaan parlano con crescente interesse e con insistenza di un locale, il « Cortina restaurant » di Johannesburg che numerose personalità definiscono famoso.

A gestirlo è un friulano di Palmanova, Carlo Adamo, di 55 anni, approdato all'arte culinaria dopo una vita di lavoro in ben diversi settori. Giunse infatti nel Sud Africa nel 1955 e fu occupato per cinque anni alla Saiccor di Umkomaas, vicino a Durban. Rientrato in Italia nel 1960, dopo un anno riprendeva il lavoro nel Sud Africa come chimico ricercatore in una fabbrica di esplosivi. Ma, esplosivo nel carattere e con una segreta aspirazione nel cuore, cinque anni fa ha aperto il ristorante a Johannesburg. Lo ha chiamato « Cortina » a ricordo della località dove ha incontrato (ed è rimasto colpito dal fulmine) la moglie Ida. Così ha messo a frutto il suo hobby, che gli faceva occupare diverse ore al giorno tra pentole e fornelli a creare piatti e confezionare manicaretti prelibati per gli amici.

Ormai la famiglia (Carlo, la signora Ida, i due gemelli Paolo e Raffaele) passa, negli ambienti dei buongustai, come « i 4 Adamo 4 », un piccolo clan che sa creare atmosfere familiare in un ambiente pubblico dove i cibi friulani (minestrone, salsiccia, capriolo, frico) sono i preferiti e costituiscono l'alternativa più appetitosa agli altri piatti italiani, fra i quali non manca la pizza.

La famiglia, accanto all'ormai riconosciuto spirito d'iniziativa della nostra gente, dà sempre prova d'una squisita ospitalità alle comitive friulane e italiane occasionalmente nella metropoli sudafricana. Ultimi ospiti, i corridori e i tecnici della « Ferrari », i quali hanno gustato la polenta e il capriolo.

Carlo Adamo, durante una sua recente visita, ci ha assicurato che farà diventare il suo ristorante il più famoso della zona, anche se sarà costretto a ingrandirlo o a spostarlo. Vuole che la cucina friulana diventi un punto di riferimento per la gastronomia sudafricana.

Un commovente rito a Winnpeg a un anno dal tragico terremoto

Dal sig. Luciano Toppazzini, segretario del Fogolâr di Winnipeg (Canada), abbiamo ricevuto una diffusa relazione, della quale lo ringraziamo, ma che per esigenze di spazio siamo costretti a riassumere.

Forse la data del 1° maggio non era la più indicata per commemorare il terremoto che ha sconvolto il Friuli, ma nessuno ci ha fatto caso. Il Fogolâr di Winnipeg voleva ricordare, sì, tutti coloro che sono morti, ma anche i superstiti: eravamo convinti che gli amici del nostro sodalizio condividano il dolore dei friulani in patria e all'estero; e che così fosse, lo hanno dimostrato proprio il 1° maggio ad Anola, dove abbiamo avuto anche il piacere di conoscere l'on. Joe Guay, ministro del multiculturalismo. Ma una bella sorpresa ci ha riservato anche padre David Maria Turoldo, il quale, trovandosi a Toronto e avendo appreso che il Fogolâr di Winnipeg ricordava il primo anniversario del terremoto in Friuli con una messa di suffragio, è ritornato inaspettatamente fra noi dopo un'assenza di quattordici anni. Era un giorno splendido per ascoltare la messa all'aperto e per raccogliersi in preghiera. « Sono venuto — ha detto padre Turoldo — per rinnovare l'amicizia, perché qui ho conosciuto tanti amici; e l'amicizia è la cosa più bella nel mondo ». E ha continuato parlando del Friuli, della ricostruzione. A questo proposito, in un'intervista rilasciata al sig. Tucci per il programma radiofonico « Sette sere », il sacerdote ha detto che « la virtù della speranza è ancora più difficile di quella del credere », ma di ritenere imminente la ripresa. Circa l'aiuto dato dal Canada al Friuli terremotato, ha dichiarato: « Il Friuli non può dimenticare ciò che gli italiani nel Canada e il governo hanno fatto. Con la somma che avete raccolto si stanno costruendo 190 case permanenti e due case di riposo. Ciò alimenta la nostra speranza ».

Di un episodio significativo e commovente è stata protagonista una bambina di 11 anni, Anna Maria Toppazzini, che offrendo cavalcate sul suo pony a numerosi coetanei presenti, ha racimolato una discreta sommetta che ha consegnato a padre Turoldo per un bambino povero del Friuli.

Altre notizie del Fogolâr di Winnipeg riguardano l'elezione della reginetta nella persona della signorina Maria Santangelo, prevalsa su cinque concorrenti, e l'annuale torneo di briscola, vinto dai fratelli Vincenzo e Libero Sinosich. Purtroppo, tre giorni dopo la conclusione della gara, il sig. Libero è repentinamente deceduto. I soci del sodalizio e gli amici lo ricorderanno sempre, e sono vicini ai familiari nel gravissimo lutto che li ha colpiti.

è stato un vero piacere — scrive il segretario della Famèe, sig. Tarcisio Matteazzi — « vedere questi ragazzi così bene affiatati; essi confortano la nostra speranza che la fiamma del Fogolâr da noi fondato sia mantenuta viva e con essa lo siano la nostra cultura e le nostre tradizioni ». Nel corso della serata è stata presentata, fra scroscianti applausi, la nuova « miss Famèe furlane di Oakville », che i giovani stessi avevano precedentemente eletta a reginetta del sodalizio: si tratta della bellissima signorina Nives Valentinuzzi. Seconda classificata, la signorina Anna Bertoli.

Lo scorso 6 giugno, annuale picnic per i soci, loro familiari e amici. Ottima l'occasione per le gare di bocce (in palio il trofeo « Siena food comp. »). La vittoria è arrisa ai sigg. Armando Cocchio e Gary Sclisizzi, mentre i sigg. Aldo Topatigh e Giuseppe Fraresso hanno dovuto accontentarsi del secondo posto.

Una lieta serata dei soci del Fogolâr di Chapelle-lez-Herlaimont (Belgio) che si sono riuniti per un « gustâ in companie » a base di polenta e crauti, con tanti canti e musiche del Friuli e dell'Italia.

La Famèe di New York e gli USA per la ricostruzione del Friuli

Dal sig. Clemente Rosa, presidente emerito del Fogolâr di New York, riceviamo ulteriori notizie intorno agli stanziamenti erogati dal « Friuli earthquaker relief found » e dal « Progresso disaster fund » (che è — come abbiamo ripetutamente pubblicato — l'iniziativa adottata dal giornale « Il progresso italo-americano ») a favore delle popolazioni terremotate del Friuli. Da un elenco accluso alla comunicazione del sig. Rosa si evince che tali stanziamenti riguardano la Casa di riposo dei comuni di Fanna e Cavasso Nuovo, il poliambulatorio del comune di Frisanco, la scuola materna di Toppo (comune di Travesio), un prefabbricato per l'assistenza agli anziani della Comunità montana di Gemona (più due pullmini Fiat 850, un'autoambulanza, un impianto di lavaggio-stiratura), spese per la mensa dei volontari e una pompa per calcestruzzo al comune di Forgaria, spese per la mensa del campo-scuola e un prefabbricato scolastico nel comune di Tarcento, un prefabbricato a Sottocolle, la Casa di riposo di Buia, suppellettili per mini-appartamenti nei comuni di Tramonti di Sopra e di Faluzza. Su un costo totale di 432 mila 104,15 dollari, sono stati erogati dal « Friuli earthquake relief fund » 179.554,15 dollari e dal « Progresso disaster fund » 212.500 dollari.

Il sig. Rosa fa osservare come, dei 183.000 dollari raccolti del « Friuli earthquaker relief fund », quasi tutti siano stati impiegati; rimangono alcune migliaia di dollari, sulla destinazione dei quali si è in attesa di decisioni. Per quanto riguarda il fondo del « Progresso italo-americano », rimangono da distribuire circa 100 mila dollari.

Da un ritaglio dello stesso « Progresso italo-americano », pure inviatoci dal sig. Rosa, abbiamo dettagliate notizie della « Settimana del Friuli » tenutasi dal 9 al 15 maggio a New York, dove era stata indetta dal sindaco Beame. Le inderogabili esigenze di spazio costringono alla sintesi; poniamo tuttavia l'accento sulla riunione organizzata il 12 maggio dalla Famèe della metropoli statunitense in onore d'una delegazione friulana guidata dall'assessore regionale dott. Rino Bianchini, presenti il console generale dott. Alessandro Cortese De Bosis, la gentile consorte dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Danielle Luzzatto Gardner, rappresentanti della stampa italiana a New York (tra loro, l'editore del « Progresso italo-americano », Fortune Pope) e rappresentanti delle federazioni italiane di Ridgewood e del Bronx. La delegazione friulana era composta dal consigliere diplomatico dell'on. Zamberletti, dal console d'Italia a Capodistria dott. Gianfranco Bonetti, dal delegato della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia dott. Edoardo Pacelli, dai consiglieri regionali Adriano Biasutti, Giulio Magrini e Sergio Manzon, e dai sindaci di Osoppo Valentino Trombetta, di Sequals Giacomo Bortuzzo e di Magnano in Riviera Romeo Piccoli.

Nel corso della riunione, svoltasi nel ristorante friulano « Marchi », il portavoce della Famèe di New York, giudice Louis Pagnucco, porgendo il saluto agli ospiti, ha ricordato l'appoggio dato dai nostri corregionali e dalle comunità italiane d'America alla rinascita delle zone terremotate del Friuli. Hanno parlato anche il sig. Clemente Rosa, il senatore dello Stato di New York Anthony Gazzara, l'on. Martino Scovacricchi, presente anche a rappresentare il sottosegretario Zamberletti, e infine l'assessore regionale Bianchini. Il sen. Gazzara ha detto brevemente delle iniziative di legge allo studio presso l'Assemblea dello Stato di New York al fine di reperire nuovi fondi per il Friuli. Uguale iniziativa, promossa dal sen. John Marchi, era in corso al Senato statale. (Tali notizie vanno aggiornate con la comunicazione che tanto la Camera quanto il Senato dello Stato di New York hanno espresso voto unanime sulle due risoluzioni, che impegnano quegli organi legislativi a promuovere crediti agevolati per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli).

Va rilevato che, per l'apertura della « Settimana friulana », l'ambasciatore d'Italia a Washington, dott. Roberto Gaja, aveva inviato un messaggio al sindaco di New York, Abraham Beame, per sottolineare che la manifestazione contribuiva a rinsaldare i legami d'amicizia e di collaborazione tra gli Stati Uniti e l'Italia.

Giunto a New York, l'on. Martino Scovacricchi ha dichiarato: « La legge dello Stato italiano per la ricostruzione del Friuli prevede un onere finanziario di 250 miliardi. Chiunque vede come, nell'attuale situazione, tale impegno sia davvero improbo e, dato che si intende ricorrere a prestiti internazionali, gli affidamenti dati qui a New York, in tale prospettiva, costituiscono un elemento molto incoraggiante, che non mancherà di riflettersi positivamente anche nelle relazioni tra gli USA e il nostro Paese ». A proposito dell'appoggio alle iniziative dato dalla stampa, l'on. Scovacricchi ha detto che ciò è anche frutto « del fiero comportamento dei friulani e del credito che lo Stato italiano ha riscosso all'estero con le tempestive risoluzioni adottate nell'emergenza dalla gestione straordinaria dell'on. Zamberletti ».

Un elogio al sottosegretario Zamberletti è stato rivolto dal parlamentare friulano anche durante la riunione della Famèe. L'on. Scovacricchi ha altresì sottolineato la simpatia che gli americani manifestano all'Italia, e in particolare al Friuli, e ha rivolto l'invito ad avere fiducia nelle capacità di ripresa civile ed economica del nostro Paese.

Da uno dei ponti da lui costruiti nel Sud Africa, il capocantiere sig. Sergio Zossi saluta la sua cara Artegna e il Friuli. Da circa tredici anni con la Concor Construction, il nostro corregionale ha portato a termine gigantesche opere di ingegneria civile (impianti di superficie nelle miniere d'oro e di carbone, una diga nello Stato del Transkei) e ora dirige la costruzione di due complessi autostradali nel Transvaal, validamente assistito dai friulani sigg. Ermacora, Corubolo, Del Fabbro e altri italiani. Il sig. Zossi invia auguri ai familiari ed esorta le nuove leve del lavoro friulano ad affrontare fermamente i problemi della ricostruzione perchè il Friuli sia più bello e ospitale di prima del terremoto.

Oakville al lavoro

Notizie della Famèe furlane di Oakville (Canada). All'inizio della primavera si è riunita l'assemblea generale dei soci per l'approvazione dei bilanci e di alcune modifiche allo statuto e per il rinnovo del comitato direttivo (pubblichiamo a parte i nomi degli eletti).

Avvenimento di rilievo, la festa annuale dei soci, tenutasi nello scorso giugno e caratterizzata ancora una volta dall'atmosfera familiare che è una prerogativa di tutti i sodalizi friulani all'estero ma che in quello di Oakville ha forse una marcatura particolare. Fra gli ospiti d'onore, il segretario della federazione dei Fogolârs del Canada, sig. Rino Pellegrina, e i rappresentanti dei sodalizi friulani di Hamilton, Penisola del Niagara e Windsor. Alla riunione conviviale era presente, quasi al completo, anche l'« yout club »: ed

Nuovi direttivi

MONTREAL

Le elezioni per il rinnovo del comitato direttivo del Fogolâr « Chino Ermacora » di Montreal (Canada) hanno dato i seguenti risultati: presidente Carlo Taciani, primo vice presidente (sezione culturale) Giocondo Mestroni, secondo vicepresidente (sezione sociale) Aldo Chiandussi, segretaria Giulietta Tonini, tesoriere Enea Brusadin; consiglieri Renata Rosa, Giuseppe Ronco, Renato Del Frate, Massimo Tonini, Ivano Cargnello e Franco Mestroni.

BOECOURT

Nel corso dell'assemblea generale del Fogolâr del Giura (Bòecourt, Svizzera), i soci hanno proceduto all'elezione dei dirigenti nelle seguenti persone: Antonio Pischiutta presidente, Marino Petracco vice presidente, Giuliano Caccin segretario, Sebastiano Cancellara cassiere. Revisori dei conti sono stati eletti Aldo Rossi e Franco Braidotti, mentre la carica di consigliere sarà ricoperta da Enzo Collavino, Bruno Dri, Gino Piu, Emanuele Sellan, Antonio Nonis, Angelo Ferigo e Silvana Verona.

OAKVILLE

I seguenti signori sono stati eletti a reggere le sorti del Fogolâr di Oakville (Canada): Mario Bertoli presidente, Lodovico Mattiussi vice presidente, Tarcisio Matteazzi segretario, Egidio Pasut tesoriere (riconfermati per acclamazione); consiglieri: Luciano Valentinuzzi, Riccardo Belluz, Roberto Sabucco (rieletti), Silvano Sabucco, Fred Gregoris, Lorraine Cocchio. La signorina Pasqua Piasentin è stata riconfermata nell'incarico di segretaria di corrispondenza, il sig. Roberto Pestrin in quello di coordinatore per la scuola d'italiano.

MAR DEL PLATA

Questi i componenti del comitato direttivo del Fogolâr di Mar del Plata (Argentina): presidente Alessio Valentinuzzi, vice presidente Alfredo Brollo, segretario Marino José Boscarol, vice segretario Juan Londero, tesoriere Pedro Candusso, vice tesoriere Romeo Beltrame; consiglieri effettivi: Velia Zulma Tuppin, Irma Maria Cossa, Eugenio Tuppin, Giacomo Battistutta ed Enzo Tommasini; consiglieri supplenti: Pompilio Schiavo, ing. Juan Luis Biasin, Margarita Maltinti e Onilde Di Bernardo; revisori dei conti: Hector Juan Persello, Elisa Di Bernardo e Fermo Vorano (effettivi), Anna Maria Brollo e Giovanni Sartor (supplenti); assistente spirituale: P. Irno Franco Burelli; assistente giuridico: dott. Adriano Toniut; assistente contabile: Argentino Montagni; componenti del consiglio consultivo: Luis Cisilino, Sergio Caselli, Antonio Battistutta, Rosa Bellotti, Santiago J. Cossa, Pedro Biasin, Hugo Dalla Savia, Sereno Toniut, Odino Zanier, cav. Abele Mattiussi, Guerino Roncali, Gelindo Filipuzzi, dott. Natalio Bertossi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Flocs di pôl

SON TORNADIS LIS ROSIS

A Muéz zaromài no son plui balcons ch'e puèdin tigni-sù i vâs des rosis come une volte; ma partiare, su la stríssule di marcjepît intôr des barachis, lis rosis e' son tornadis a fâ biele mostre. Alore, chest an, il concôrs no si è clamât plui « balcon flurît », ma ben « barache fluride »: e dut al è lât ben a dispièt di dutis lis... spinis che lassù no màncjn.

AMÌS

Si scugne clamâju cussí quan' che, come i vissíns jugoslâfs, s'impénsin ancjmò dal Friûl mandànt un ajût di altris tre miliârz. Brâs e grazie.

CÛR DAL ISTÂT

Si à simpri sintût a dì che « la prime ploe di avost 'e rinfrescje il bosc », fasìnt capî che zaromai 'o làvin viârs la siarade. Chest an, il bosc si è rinfrescjât une vore prime, co al à plovût ogni altre dì, par no dì une dì sí e une no, cjolìnt squasi dute la stagjon cjalde. Indulà sono lâz chei soreglons tal cûr dal istât, quan'che lis cjalis, sgrasajànt cence padín, 'e cirivin di dismòvinus di chê cagnate che nus inflapive? Ce tantis sflandoròsis zornadis che no vin gjoldût! E il sôrc?, e l'uve ch'e àn di madressi? Intant... ploe, burlàz e inondazions e' àn taponât cence dûl il sorêli par sbrocâsi cemût ch'e vuèlin! Ancje in ta chest pont al è gambiât alc, e nancje chí in miôr.

NOL À SAVÛT DÌ

Si sa che, vuê, ancje i contadins e' cìrin di fâ studiâ i fîs, o i nevôz, fasìnt gambjâ la flusonomie antighe des lôr cjasis. Lu fàsin cu l'intenzion, o la sperance, che amàncul i lôr zovins no vébin di frontâ une vite dure come chê ch'e àn passade lôr; e nie ce dî. Vuê, po, « bisugne che duc' e' vébin une 'struzion », e nie ce dî nancje chì. Però..., e la tiare? E lis bèstiis? E, il lat, la spongje, il formadi, la verdure, la polente, il forment?

Jentrant in cjase di Agnul Sec, vecjo e bulo contadin ch'al è stât dut-un cu la tiare par dute la vite, si cjate il nevôt ch'al à sèdis àins e ch'al studie. « 'Là isal to nono? ». « In te stale », al dîs. « In te stale? A proposit, vêso tropis bèstiis là dentri? ». Quale ise stade la rispueste? 'E je stade: « No sai ». E, in te stale, a'nd'ere nome dôs! 'E son robis pìzzulis, si disarà; ma no legris, di sigûr!

VACANZIS

Gjelmo: « Colònis lungjs a piardite di vôli di atomòbii, fêrs par oris, e dut par lâ e par tornâ da lis vacanzis al mâr, magari sot di un temporâl daûr di chel altri! Cemût si fâsial? Isal polsâ chel? Sono vitis di fâ? ».

E Vico, ch'al mastje tabac dut beât: « 'E je int ch'e à salût, chê lì, benedet, atrichè! ».

GUIDO MICHELUT

Assumiamo questa foto, che ritrae in primo piano un fiore, a simbolo della ricostruzione. Scattata a Santo Stefano di Buia, essa mostra, al di là del prefabbricato che l'ha sostituito, un grande magazzino: il primo a essere riabilitato in tutte le strutture, a essere totalmente recuperato. (Foto Baldassi)

Eliseo, il bulo di Cjassà

Passade la stazion di Reane Eliseo al tirà-jù de rêt la valîs di fibre e al s'invià de bande de puarte.

« Dismontaiso culì? » j domandà il controlôr.

Eliseo al fasè moto di sì cul cjâf.

« A son nome cinc, e al è za scûr come in bocje » al zontà il feruvîr.

« Unviâr » dissal Eliseo.

Il treno al coreve come il vint, e si sintive l'ajar de corse e lis ruedis ch'a ciulavin su lis sinis. Ma dopo doi minûz al lè plui a planc, e di bot si fermà un'altre volte. Il controlôr al viarzè la puarte e al saltà-jù sul pedrât.

« Tricesimo! Stazione di Tricesimo! » al berghelà.

Eliseo j lè-daûr, pojant a planc i pîs sui scjalins. Al si cjalà dulintôr, come s'al speras che qualchidun al fos lì a spietâlu. Ma nol jere nancje un cian. Al jere un frêt mortâl, e la buere 'e soflave atôr de stazion, e 'e businave jenfri i ramaz dai morârs come un'anime in pene.

Il controlôr al tornà-sù e il treno al partì sivilant. Eliseo si fermà a cjalâlu fin che i fanâi a' fòrin discomparîz daûr di une voltade, podopo al voltà lis spalis e al si invià a cjapâ la Pontebane, cirint di cjaminâ plui svelt ch'al podeve par scjaldâsi un pôc i pîs. Nancje pe strade nol passave nissun. Dome dopo un dîs minûz al incrosà un vieli in biciclete, ch'al vignive indenant biel planc, parvìe de buere ch'e soflave contrarie. A man buine si viodevin lis lûs di qualchi cjase, atôr di un cjampanîl. Al veve di jéssi Fraelà. Di chê altre bande a' tacavin lis cjasis plui basis di Tresesin.

Eliseo al sintive simpri di plui la criure. La sô manteline 'e jere masse curte. Sot dai scarpons la strade glazzade 'e sunave come un veri. Tai cjamps a' slusivin strichis di nêf in fonz dai agârs. Ancje daûr lis stàipis di soreâl a' erin restâz stropuz di nêf che il soreli nol jere rivât a disfâ.

A man a man che Eliseo al rivave dongje dal stradon, i sunsûrs a' deventavin plui fuarz e plui fîs. Machinis e camions a' rodolavin vie a fuart e lis lûs dai fanâi a' foravin il scûr da la gnot. Eliseo al si spietave ch'e fos cressude la confusion, anzit 'e ere la cjosse che lu veve impressionât di plui, di quant'che lu vevin molât-fûr. Ma lì j pareve di sigûr plui di strani parceche al si visave di come ch'al jere il stradon, quan'che lui lu bateve di gnot cul so cjâr.

Al traviarsà e al tacà la rive di Montegnà. La valîs j pesave, e al scugnive passâse ogni moment di une man a chê altre. Al rivà a lis primis cjasis dal paîs. Lis feminis a' lavin e a' vignivin de latarie, fermansi un moment 'e fontane par resentâ i segloz. J davin une cjalade curiose e a' feveluzzavin tra di lôr. Quan'che lui al pasave a' tasevin di bot, e a' tornavin a tacâ apene ch'al si jere un tic slontanât.

Passade la fontane, Eliseo viodè une frascje parsore di une puarte. Al montà-sù i tre scjalins e al viarzè una puarte a veris, ch'e fasè sglinghinâ quatri cinc voltis il campanel platât. L'ostarie 'e jere une grande stànzie cul sufit bas e i mûrs pituràz di vert. Daûr dal banc l'ustîr al meteve in ordin un mac di cjartis boladis.

« Buine sere » dissal Eliseo.

« Buine » al rispuindè l'ustîr, biel cjalanlu fîs.

Eliseo al si tirà dongje une vecje stue di madons e si scjaldà lis mans un moment. L'ambient al nasave di tabac, di salam e di vin. L'omp s'inacuarzè ch'al varès mangjât vulintîr une bocjade. L'ustîr al metè-jù lis sôs cjartis.

« Frêt, eh, paron » al disè, ficjansi lis mans sot i braz.

« 'E je le sô stagjon » dissal Eliseo. « Isal masse adore par meti alc sot i dinc'? ».

« Cristo, mi pâr. No son nancje sîs ».

« Alore un tài di neri ».

« Se 'o volês, us prepari un pagnut cul salam ».

« Nò,nò. Vonde dal vin ».

Intant che Eliseo al beveve biel planc al vignì drenti un altri aventôr, un omp cu lis moschetis grisis e la piel de cope plene di crituris come un corean vecjo. Al comandà un pacut di tabac, e ancje lui al cjalave par sot Eliseo, intant ch'al cjalcjave il tabac dentri de pipe. Podopo, senze voltâsi, al pojà i comodons sul banc.

« Ma chel lì no îsal Eliseo? » al disè al ustîr, fevelant tra i dinc'.

« Eliseo cui? ».

« Eliseo cjaradôr... no ti visistu? Chel bulo di Cjassà... ».

CARLO SGORLON

Da « Prime di sere »

TORNA!

La cjàsa a é rota. Tù, pajànt i afiz,
pal mont tu ti vuadàgnas la bucjàda.
Lavôr no 'n màneja achi, dopo i sdraghiz
dal taramòt. Anin, cjàta la strada!

E no scoltâ s'a sòflin che Giscâr
e Càrter e Bresgnèf 'a son trèi ghìgnas.
Tu torna tal to vècjo fogolâr.
'Ti pararàn palàz èneja las crìgnas!

Ma l'emigrànt ch'al tornarà pal mont
cidìn, bessôl, al murarà lontàn.
E nóu j vin judât a scierâ 'l cont,

massa adoróna, a un galantòm furlàn.
Il Crist 'lu svôgla, 'lu capìss e a j dîs:
« Afiz a no si pàjn in paradis! ».

GISO FIOR

Il 21 agosto Sacile ha salutato, con la festosità d'ogni anno, la 704ª edizione della « sagra dei osei ». La foto che pubblichiamo ha una sorta di valore storico: ritrae infatti la popolarissima manifestazione nell'edizione dell'anno 1925.

Sul prin dâ su

E su e iú,
par chei morârs,
in chê braide,
su e iú,
par fâ plasei,
par plasei,
par plasei a chê frute,
a chel agnul
ch'a mi spiave par sòt,
par sòt vie,
deventant rosse,
rosse di pôre,
pôre di fevelâmi,
cui vôi,
pôre di fevelâmi,
par dîmi,
ce ch'a mi disé daspo',
cun gracie di frute,
trimant di gust
e sbarlufide,
sul cjâr da foe,
cu la sô prime bussade,
di frute.

LUCIANO PRIMUS

A Buia si è tenuta la tradizionale fiera di Sant'Ermacora: anche questo un segno della ripresa, anche se è stata spostata dalla piazza del mercato — zeppa di ogni tipo di prefabbricati — nei vuoti creati dal terremoto, tra macerie e case ancora in attesa di demolizione. Oltremodo significativo è il volto della bambina: vi è specchiata tutta la tristezza per non scorgere più il familiare paesaggio delle sagre precedenti. (Foto Baldassi)

La baite

Jentrâit; vignît indenànt:
cjoleit la tace,
bevêit un taj.

Calôr nol maneje,
us strinzìn
la man.

Sot la nape el zoc al busine
e lis faliscjs 'a svolètin
come pinsîrs.

Nostalgiis di stagjons
tal nestri fevelâ di omps;
di vite plui dolze
l'auguri pal doman.

MARIO BON

Il dêt

Un maragon bassarûl si jere puartât vie miez dêt poleâr de man zampe cu la sèe circolâr.

Al veve stât tal ospedâl; podopo si jere fat medeâ in cjase dal miedi de Casse.

Dopo uns tre mês di ripôs il miedi j dìs, une dì, ch'al varès podût tornâ a vore tal indoman, che aromai pericui no 'nd' ere.

Chel altri j rispuint che nol va, che no si sint, che nol pués, che la man no à imò fuarze; e il miedi j dà altris siet dîs di ripôs.

Scjadûz i siet dîs, il marangon j 'n' domande ancjemò, e il miedi, tan bon, j 'n'j conzêt altris siet.

Ma la tiarze volte che il marangon al torne a dîj che nol è in stât di lâ a vore imò nò, alore il miedi j rispuint: « Sint mo, fi, astu intenzijon di spietâ che al torni a crèssiti il dêt cun dute la òngule denant di lâ a vore? ».

VICO

IL «MOSCATO» DI PRE CHECO

Une dì un trop di amîs di pre Checo Badìn, plevan di Ribis di Reane (cui no lu cognosseve? o, almàncul, cui nol à sintût a cjacarâ di chel mataran di predi, cussì legri e simpatic?), al è passât pe sô canoniche e al à pensât di lâ a dâj un salut. Pre Checo, dal rest, al faseve simpri bon azèt a ducj' chei ch'e làvin a fâj visite: al jere une vore cordiâl e ospitâl. Lu àn cjatât in tignude di vóre: al stave imbutigliant une damigjanute di vin che j vèvin dât come quartês.

« Comodâisi, comodâisi tal tinèl; 'o ven dal moment e 'o us fâs cercjâ un got di chel bon », ur à dît ai amîs.

Al jentre dibòt tal tinèl cun-t-un bocâl plen di un biel vin blanc, al jemple lis tazis e al si còmude ancje lui atôr de tàule.

« E lui, pre Checo, no bèvial une tazute par fânus compagníe? », j domande un amî.

« Eh, ce oleso — al dîs pre Checo — chel di travasâ e di imbutigliâ al è un mistîr mostro; un got cumò e un altri daspò, va a finîle che tal ultin si visisi di vê bivût di plui di ce ch'al coventave. Bevêit, bevêit vuàltris! ».

« Alore, a 'e sô salût, pre Checo! », 'e àn dît i amîs, jevant altis lis tazis.

«A' e vuestre!», al à rispuindût pre Checo, cun bocje di ridi.

Duc', dopo di vê esaminade la taze dal vin cuintri lûs e vêlu nasât, come che ùsin a fâ i vêrs intinditôrs, 'e àn tacât a bevî di gust.

« Eh, propit bon! Genuin, clâr come un lâmbri! Eh, sí, chest al è just, specjâl! », al è stât dut un coro di vôs sodisfâtis.

« Poben, bevêit, bevêit, an-dè ben ancjemò, te cantine! ».

« Ce vin isal? », al domande Toni, un de compagníe.

« Al è Moscato », al rispuint pront pre Checo.

«Ma ce mût Moscato», al dîs Toni, ch'al torne a cercjâ un altri got, e lu ten un pôc in bocje par tornâ a sintî ben il savôr. « Orpo, pre Checo — al dîs — al à di scusâmi se lu contradîs. Jò, modestramentri, 'o mi intind un frègul di vin e 'o vores murî di un colp se chest vin cà al è Moscato. No, no, nol è un vin forest, chest chi! E po' il Moscato al à un savôr dal dut specjâl, che no si pò sbagliâsi nancje a olê. Ancje un frut lu cognossares».

Chei altris amîs, che par podê dâ un paré just 'e vevin bevût e po' tornât a bevî il vin, tal ultin j vevin dât resòn a Toni. « Salocôr, pre Checo — 'e àn dît — al à sbagljade damigiane ».

« Ma cemût nol è Moscato chest cà — al dîs pre Checo cun t'une espression birbante tai vôi —, se quant che lu ài travasât, sotvie, tal fons de damigiane, 'o ài cjatât almàncul vinc' moscjs ».

ROMOLETTA CATTAROSSI

Questa foto ci è stata affidata, per la pubblicazione, dal sig. Domenico Maraldo, emigrato negli Stati Uniti, che ha fatto gradita visita agli uffici dell'Ente. Ritrae uno scorcio di Cavasso Nuovo con ancora evidenti le ferite del terremoto.

Ti ni âs cialât

'A è vere, si èrin dismenteâs di te. Ence chist an ti ni vevis regalât rusignôi e fueis verdis. Li' lodulis 'a ciantevin altis tal sêl come di ains e ains in ca, ma nun si èrin dismenteâs di dìti grassie. 'I crodevin di vê dirit di vivi su la tô tiare come s'a fos nostre.

Ma tu, chiste not, ti ni âs cialât cu la muse dal Veciu Testament, e 'i sin restâs scaturîs a cialâ li' to' stelis lontanis. 'I varessin svualat vie di chiste tô tiare ch'a trimeve tal scûr imens come ussei spaventâs. Ma tu ti âs volût che i nostris pèeis 'a sintissin i sgrisui tremens ch'a vignivin su dal côr dal planèt, e tanciu fradis 'a son muàrs sense colpe come vidiei sui altars che dome la Bibie 'a ricuarde.

Vuei ti âs ancemò la muse dal soreli e nun, cui vôi sglonfs ti preìn cu li' peraulis dal Crist: Pari nostri ch'i ti sôs in sêl, ch'al sei santificât il tiò non, ch'a sei fate la tô volontât, dâni encemò il pan par vivi e perdone i nestris peciâs.

Amen.

GIANFRANCO ELLERO
Il 7 di Mai dal 1976

Festival dei cuori

Per cinque giorni, dal 30 luglio al 3 agosto, i maggiori centri del Friuli-Venezia Giulia sono divenuti un immenso palcoscenico in omaggio alla fratellanza fra i popoli. Ballerini e strumentisti di diciassette nazioni hanno infatti partecipato al « festival dei cuori '77 » che si è rivelato la più importante manifestazione folcloristica italiana dell'anno: ben ventiquattro i complessi giunti da tre continenti (Europa, Asia, America), qui convogliati dal Cioff, l'organismo internazionale che soprintende il settore, in accordo con la Regione, con l'Enal, con comuni e con enti, come atto di solidarietà verso le nostre popolazioni colpite dal terremoto. E' stato appunto questo lo spirito — la volontà di testimoniare la presenza del cuore dell'Italia e del mondo accanto al cuore del Friuli piagato dal sisma — che ha ampliato quella che per tredici anni fu la manifestazione denominata « Europa dei cuori », lanciata da quell'infaticabile animatore che è il cav. uff. Vittorio Gritti, presidente del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. E già da qualche parte è stata avanzata la proposta che negli anni a venire l'iniziativa si ripeta come « festival dei cuori » e non più come « Europa dei cuori », fermo restando che nessuno potrà togliere a Tarcento, « perla del Friuli », una primogenitura che le spetta di diritto e della quale giustamente va fiera.

Ma fermiamoci, con la nostra cronaca, all'edizione 1977 d'una manifestazione che si è risolta in un messaggio d'amicizia « firmato » da Belgio, Francia, Germania (due complessi), Irlanda, Olanda, Svezia, Austria (due complessi), Jugoslavia, Bulgaria, Polonia, Romania, Ungheria, Turchia, Messico, Nepal, Giappone, Italia (con i gruppi di Alatri, Assemini, Cori, Filottrano, Forlì, Tarcento). I gruppi si sono esibiti a Tarcento, Fontanafredda, Udine, Gorizia, Palmanova, Trieste, Maniago, Sacile, Grado, Passariano, Spilimbergo e Aviano; e qualche centro si è lamentato, non senza ragione, di essere stato escluso dallo spettacolo di grazia e d'armonia che ha appassionato e commosso migliaia e migliaia di nostri corregionali plaudenti.

Grazia e armonia che hanno creato un'atmosfera di affabilità e di entusiasmo, i quali a loro volta hanno lasciato un benefico segno: una migliore conoscenza del Friuli, un legame affettivo più saldo. Lo prova il fatto che il rappresentante del sindaco della rumena Ploiesti, città anch'essa terremotata, ha letto a Tarcento un messaggio di solidarietà in una lingua tanto simile a quella friulana.

Il « festival dei cuori », quest'anno in Friuli, ha pienamente dimostrato l'esattezza della sua denominazione.

Un gruppo folcloristico partecipante al riuscitissimo « festival dei cuori 1977 » improvvisa una danza nella centrale via Mercatovecchio, a Udine, durante la sfilata dei complessi attraverso la città. Tutt'intorno, una folla entusiasta e plaudente.

La rivalutazione della montagna

Il problema della montagna e delle zone pedemontane del Friuli, specialmente per la situazione venutasi a creare dopo il terremoto, è stato esaminato in un documento di studio della commissione regionale del Club alpino italiano per la protezione della natura alpina.

Preesisteva al terremoto una situazione di degrado fisico, sociale ed economico delle zone montane friulane (come, d'altronde, di tutto l'arco alpino). Tale constatazione aveva suggerito a più riprese la ricerca di proposte per la salvezza armonica della montagna; ma il sisma e i danni conseguenti, di natura sociale prima che materiale, hanno evidenziato tale necessità in termini d'urgenza e di chiarezza di risultati da ottenere.

La ricostruzione a ogni costo, talora richiesta in termini brevi (del fare comunque ma subito), può diventare anonima e pericolosa, per il possibile stravolgimento di valori storici, ambientali, etnici, eccetera. Secondo la commissione del CAI, un criterio base deve ispirare la ricostruzione, ed è quello di ripristinare i nuclei abitativi preesistenti. Tale ripristino deve tendere a mantenere sia il tessuto urbano originario che l'attuale distribuzione della popolazione.

E' un discorso che, in termini semplici, significa: fare in modo che la gente la quale abita le zone montane e pedemontane vi rimanga nella sua attuale consistenza numerica. Lo spopolamento della montagna, mentre da un lato, a lungo andare, viene a modificare lo stesso assetto ambientale, dall'altro crea problemi immediati nelle zone dove la gente va a riversarsi (normalmente in centri maggiori, già intasati di esigenze e di problemi). Inoltre, lo spopolamento può creare le premesse per un arbitrario cambiamento radicale del territorio e fornire l'occasione di speculazioni inaccettabili. D'altro canto, numerose dichiarazioni di principio, contenute anche in disposizioni legislative, sostengono che l'esistenza (e quindi il consolidamento) del presidio umano in montagna è indispensabile per mantenere gli equilibri fondamentali dell'intero territorio nazionale.

E' questo un discorso vecchio come l'epoca di sviluppo della società industriale. Facile a dire che i montanari debbono stare al loro posto per difendere l'ambiente, per tutelare la natura, per salvaguardare la pianura; ma a quale prezzo, e con quali prospettive di concreto sviluppo? Rimanere nelle zone montane, trascurate dalla grande economia e dal progresso, è certamente cosa utile per l'igiene mentale non bombardata dagli stress della civiltà; ma lo è altrettanto per le esigenze di completo sviluppo che sono diritto d'ogni cittadino? Ed ecco le proposte che, pur se non le condividiamo in toto, sono avanzate dal documento.

Primo: conoscere. Parlare di argomenti sconosciuti anche nelle linee essenziali, è inutile quando non divenga addirittura dannoso. Perciò, per parlare della montagna e dei suoi problemi, bisogna conoscerla bene: è la stessa ancestrale saggezza del montanaro a suggerirlo. Occorre intensificare gli studi su tutti gli aspetti naturali del territorio montano, dei delicati equilibri che ne caratterizzano l'ambiente. Non si può lasciare nulla a uomini che, anche se titolati, agiscono sotto la spinta dell'improvvisazione. C'è bisogno di tecnici qualificati e preparati alla soluzione degli specifici problemi imposti dall'ambiente.

Fatta questa premessa, che potrebbe sembrare superflua ma che attualmente, purtroppo, è indispensabile, si tenta di indicare quali possano essere le attività di base necessarie per un adeguato tenore di vita della popolazione residente nelle zone montana e pedemontana. Esse sono: l'agricoltura, la silvicoltura, l'industria e il turismo.

L'agricoltura e la silvicoltura debbono costituire innanzitutto un mezzo per la conservazione del territorio, sia mantenendo l'equilibrio idrogeologico sia valorizzandolo ai fini paesaggistici, sanitari e ricreativi. Debbono poi assicurare agli addetti un dignitoso reddito economico. Da questa necessità derivano le caratteristiche dell'esercizio agricolo: criteri e attrezzature moderne e base territoriale adeguata. Ma la realtà fondiaria della montagna è tale da non consentire proprietà adeguate per aziende valide. In mancanza di norme precise per concentrare il diritto di proprietà con accorpamento dei « fazzoletti di terra », l'unica strada da percorrere è quella della forma associativa e di cooperazione volontaria.

L'industria è l'eterno problema della montagna. Economicamente esistono grosse difficoltà a iniziative spontanee. E' questione di costi maggiori d'insediamento e di gestione per la distanza dei mercati; inoltre, c'è sempre il pericolo dell'inquinamento. Pertanto, bisogna superare tali difficoltà oggettive. In primo luogo va attuata e valorizzata la trasformazione, con conseguente commercializzazione, dei prodotti agro-silvo-pastorali; in secondo luogo vanno potenziate le attività artigianali, che si collegano a tradizioni ormai consolidate. E, sin qui, siamo nel campo della modernizzazione di quanto esiste almeno come potenzialità autonoma. Nell'industria vera e propria occorre orientarsi verso produzioni ad alto contenuto tecnologico, con accentuata utilizzazione di manodopera.

Queste lavorazioni, non inquinanti, potrebbero collocarsi nei fondovalle, in piccole unità produttive. I maggiori costi, di cui si parlava più su, potrebbero essere neutralizzati con finanziamenti pubblici.

Per il turismo, il documento dimostra poca fiducia in un grande sviluppo del settore. Scarsità di risorse naturali, di ricettività e di efficienza organizzativa sconsigliano di destinare risorse alla realizzazione di nuovi poli di sviluppo, che seguirebbero negli scarsi risultati quelli esistenti. Meglio perciò sviluppare la ricettività minuta. Come? Modernizzandola, favorendo la creazione di parchi regionali come conservazione della natura e come formazione culturale e ricreazione qualificata. Sarebbe come dire nuovo turismo basato su termini nuovi.

Tutto questo avrà un costo sociale, poiché si tratta di andare un po' controcorrente: si tratta, cioè, di modificare sostanzialmente le tendenze spontanee, che hanno la loro motivazione in questioni economiche. Ma questo maggiore costo sociale avrebbe una giustificazione: salverebbe la montagna, salvaguardando sotto il profilo fisico la pianura, ed eviterebbe ai maggiori centri urbani gli ingenti problemi d'adeguamento delle strutture alle esigenze derivanti dal massiccio inurbamento degli immigrati dalle zone meno fortunate.

LUCIANO ROMANO

La Famèe furlane di Vancouver (Canada) ha celebrato il diciannovesimo annuale di fondazione. Per il banchetto, tenutosi per la prima volta nella sede del sodalizio, quattro soci — che sarebbe il caso di definire « giganti » — hanno preparato un quintale di polenta per i numerosi intervenuti alla celebrazione. Da sinistra, essi sono: Romolo Pez, Giuseppe Panni, Dante Aere e Luigi Marzin.

Omaggio a Padre Morassut

Padre Enrico Morassut salutato a Lussemburgo dall'arcivescovo Jean Hengen e dal console generale d'Italia nel Granducato. (Foto Leyder)

Nei giorni scorsi, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », comm. Vinicio Talotti, a nome anche del presidente Ottavio Valerio, si è recato a Villabassa, nella Val Pusteria, a rendere un omaggio particolare a Padre Enrico Morassut, da anni missionario degli emigrati italiani (fra i quali molti friulani) a Lussemburgo. In questi giorni, che Padre Morassut trascorre prima di raggiungere la sua nuova destinazione in Canada, sta ricevendo amici emigranti che vogliono esprimere tutta la riconoscenza per il bene da lui fatto ai nostri lavoratori: una generosità — ha sottolineato il direttore della nostra istituzione — che in tanti anni non si è mai stancato di dare. E di questa generosità senza misura — ha aggiunto il comm. Talotti nell'offrire a Padre Morassut uno splendido volume sul Friuli e un artistico « cjavedàl » in ferro battuto — certamente non si dimenticheranno soprattutto i friulani.

Con il direttore dell'Ente c'era il vicepresidente del Consiglio regionale Salvatore Varisco, il quale ha voluto esprimere il doveroso ringraziamento dell'amministrazione regionale stessa per quanto Padre Enrico Morassut ha dedicato all'assistenza dei friulani emigrati. Un gesto senza retorica, questo breve incontro, ma sentito e dovuto a Padre Morassut, scalabriniano nato a Vicenza ma particolarmente affezionato ai friulani che ha sempre incontrato in tutte le sue «missioni» di sacerdote per i lavoratori.

Un fascicolo dal Sud Africa

Per celebrare il decimo annuale della sua fondazione, avvenuta il 1° ottobre 1966, la Famèe furlane di Johannesburg (Sud Africa) ha stampato un elegante fascicolo, corredato da numerose e nitide fotografie e da riproduzioni di rapidi ed efficacissimi disegni a penna (ritraggono scorci del Friuli), in cui sono sinteticamente ricordate le attività svolte dal sodalizio. Purtroppo, il fascicolo ci è giunto con grande ritardo (nel luglio del 1977); e ciò non ci esime, peraltro, dal lodare l'iniziativa e dal formulare alla Famèe i più fervidi auguri. Ci piace annotare, perché è doveroso rendere onore al merito, che il sodalizio nacque per iniziativa di un piccolo gruppo di nostri corregionali, fra cui il dott. Carlo Linda, Felice Francescutti, Lucio Artico, Gianni Zanetti, Valentino Trombetta ed Enzo Artico.

Le « nozze d'argento » del Fogolâr di Paranà

Il Fogolâr furlan di Paranà (Argentina) ci informa che il 17 agosto si sono compiuti i 25 anni di fondazione del sodalizio, e ci ha inviato il programma delle manifestazioni celebrative delle « nozze d'argento ».

L'incallito disservizio postale ha fatto sì che la comunicazione ci sia pervenuta il 29 luglio, alla vigilia — si può dire — dei festeggiamenti predisposti dal direttivo. Annotiamo, comunque, che il programma prevedeva per il 30 luglio una cena sociale e per il 17 agosto, giornata dell'anniversario, l'imbandieramento della sede, l'omaggio — dinanzi alla croce maggiore del cimitero — ai soci defunti, lo scoprimento d'una targa a ricordo dello scomparso sig. José Muzzolini, già presidente onorario del Fogolâr, un rito religioso, il pranzo sociale, la consegna di diplomi a soci fondatori, a ex dirigenti e collaboratori, una riunione sociale. La sera del 20 agosto, esibizione d'un coro nella sede sociale; il 27 e 28, campionato di bocce delle « nozze d'argento » tra le istituzioni consorelle di Santa Fé, Paranà e San Benito. Infine, il 3 settembre, imbandieramento della sede, ricevimento delle delegazioni, scoprimento d'un quadro eseguito dal sig. Leopoldo Ortiz, grande banchetto dell'anniversario, preceduto dall'omaggio all'Argentina e all'Italia con il canto dei due inni nazionali, ballo sociale.

Confidiamo di avere al più presto dettagliate notizie delle celebrazioni; in tale attesa, esprimiamo al Fogolâr di Paranà un fervido augurio per le « nozze d'oro ».

Week-end in montagna dei friulani a Brescia

Lo scorso 19 giugno il Fogolâr di Brescia, venendo incontro a un desiderio espresso da tempo e dando attuazione a un postulato del suo programma d'attività, ha organizzato il primo week-end riservato ai soci. Essi, e le loro famiglie, si sono recati in una località montana in vista del lago d'Iseo, sotto secolari castagni, in uno spazio aperto a ogni sorta di giochi, e si sono poi stretti intorno a una grande griglia-ta per il pranzo al sacco. Tra canti e buonumore sono trascorse diverse ore serene, intercalate da sagge bevute di vino genuino e, nel tardo pomeriggio, da una « spaghettata ». Una giornata all'insegna dello « stare insieme », quanto mai opportuna in questa nostra epoca afflitta dall'alienazione e dall'indifferenza.

L'indomani avrebbe dovuto esserci a Brescia, nel salone Montini, una serata con la partecipazione dell'on. Giuseppe Zamberletti, già commissario straordinario del governo nel periodo dell'emergenza in Friuli. Purtroppo, per inderogabili impegni del parlamentare, la manifestazione ha subito un rinvio.

Il 25 giugno, ultima attività del sodalizio prima delle ferie estive: incontro, a Ponte di Legno, con i rappresentanti del Fogolâr di Bolzano e con i partecipanti al raduno di « Arco alpino ».

Una delle opere presentate a Villa Manin nella rassegna « Capolavori d'arte in Friuli »: è un quadro del Pordenone intitolato « Madonna della misericordia », conservato nel duomo del capoluogo della Destra Tagliamento. (Artfoto)

Ritornano due mostre nelle sale di villa Manin

Il Friuli deve rinascere: una millenaria civiltà, barbaramente sconvolta in pochi interminabili secondi, non può essere cancellata, svilita e snaturata da un affrettato intervento, impersonale e amorfo; bisogna riscoprire le radici più profonde, i caratteri peculiari e originali d'un sofferto ma esaltante passato, d'un popolo che, al punto d'incontro di più mondi, ha saputo rielaborare e render propri i contenuti di varie culture. E l'arte, intesa come espressione della sensibilità d'un popolo, come sintesi dei suoi valori ideali e della sua vocazione spirituale, è stata ed è una matrice insostituibile per la comprensione d'una storia, d'una gente, di specifici contenuti civili e umani.

In tale prospettiva, nella delicata fase di scelte qualificanti per il Friuli, sino al 30 settembre sono ripresentate le rassegne « Capolavori d'arte in Friuli » e « Una cultura da salvare », con un aggiornamento rispetto all'edizione proposta nel settembre-dicembre 1976, che obbediva alla volontà di offrire un episodio dimostrativo dell'irrinunciabile proposito di salvare il patrimonio artistico gravemente compromesso dal tragico sisma del 6 maggio 1976, oltreché di stimolare la comunità locale alla presa di coscienza dei valori del passato, per una ricostruzione fondata sul rispetto dell'identità etnica e della distinta connotazione culturale.

Ma, al di fuori della spinta emotiva e occasionale, la mostra « Capolavori d'arte in Friuli » si configura come un'impresa organica ed esauriente ispirata alle più recenti acquisizioni scientifiche, nonché alle moderne esigenze didattiche. In particolare, essa offre un'occasione unica per il pubblico, a ogni livello, interessato a conoscere non solo l'evoluzione della civiltà figurativa locale, ma anche i grandi momenti dell'arte veneta.

Essa abbraccia sette secoli con cento opere di pittura, scultura e oreficeria che segnano l'iter storico-artistico friulano: dalla presenza di Vitale da Bologna a Udine alla scuola dei Tolmezzini, dall'intervento veneto di Cima da Conegliano e del Carpaccio al « fenomeno » Pordenone, dall'apparizione del Veronese ai grandi protagonisti del Seicento (Palma, Padovanino, Maffei, Fetti, Strozzi, Mazzoni, Carpioni, Giordano, Bombelli, Carneo ecc.), dagli antesignani del Settecento (Carlevarijs, Sebastiano e Marco Ricci, Amigoni, Piazzetta) allo splendore rococò del secolo (Giambattista e Domenico Tiepolo, Grassi, Gaspare Diziani, Gianantonio Guardi, Pietro Longhi, ecc.), dalla triade pittorica ottocentesca (Politi, Tominz e Grigoletti) al nuovo emancipato linguaggio dei fratelli Basaldella.

Ancora una volta è la villa Manin di Passariano a ospitare le due manifestazioni, che costituiscono un irrepetibile risvolto culturale dell'estate 1977. I visitatori (il nostro invito è rivolto agli emigrati ritornati in Friuli per le vacanze estive) avranno inoltre l'occasione di ammirare la cappella, la sezione museologica con l'armeria antica, le carrozze, le sale Manin, di Napoleone e Dorigny, nonché il vasto parco, oasi di verde, di bellezza e di meditazione. La villa è altresì dotata di una modernissima sala per congressi, di un'enoteca regionale, di una sede per mostre-mercato dell'artigianato friulano e di ristorante.

Riparazione delle case danneggiate

Il terremoto ha sconvolto numerose abitazioni di emigrati: molte ne ha distrutte, altre avranno bisogno d'una riparazione che le renda stabili e sicure. Per la ricostruzione, il Parlamento nazionale ha già varato una legge che stabilisce i modi e i tempi d'esecuzione, mentre alla Regione è toccato stabilire le norme di comportamento per il riatto.

Chi è lontano dal Friuli sente ancora il richiamo della propria casa e si preoccupa di come ripararne i danni nel caso che ciò sia necessario.

La prima osservazione che si può avanzare, dopo aver preso visione della legge regionale 20 giugno 1977 n. 30, è l'estrema complessità del testo legislativo, che pone dinanzi a una reale difficoltà di capire che cosa sia necessario fare. L'interpretazione di questa legge, che non è facile e che ha già suscitato parecchie perplessità, è una prerogativa di esperti, o come si suol dire, di gente « del mestiere »; l'uomo della strada ne ricava ben poco e deve pertanto affidarsi alle spiegazioni, appunto, degli esperti e dei tecnici. Gli emigrati poi, che di cose di « casa nostra » in genere e per oggettive difficoltà, ne sanno ben poco, si trovano di fronte agli scogli maggiori: innanzitutto per non essere in grado d'avere una diretta comprensione (significato) del testo, in secondo luogo perché non hanno potuto assistere alle conferenze, ai dibattiti indetti da partiti e da associazioni varie per rendere più chiari i termini della legge e per spiegare al pubblico, cui essa è indirizzata, l'iter burocratico da seguire. In terzo luogo, poi, c'è lo svantaggio determinato dalla lontananza: non si possono seguire attivamente i lavori, e se c'è bisogno di qualche chiarimento, spiegazione o consultazione, tutto diventa più complicato a causa della difficoltà di comunicazione.

Questi limiti sono, a parer nostro, tanto più rimarchevoli quanto maggiore è l'importanza della legge: essa infatti dovrà divenire (almeno lo si spera) il momento primo e fondamentale della ricostruzione del Friuli, come si può chiaramente rilevare dalla lettura dell'articolo 1, comma secondo: « In via prioritaria al fabbisogno abitativo delle zone terremotate si provvede attraverso il recupero statico e funzionale del patrimonio edilizio esistente ».

A parte queste considerazioni, la legge ha senz'altro dei buoni e qualificati contenuti. Punti degni di nota ce ne sono diversi. Merita senz'altro una particolare attenzione quanto previsto per la tutela e la valorizzazione di edifici che, per le loro linee architettoniche, sono portatori di valori etnici, culturali e storici, propri del popolo friulano, e che quasi dovunque, dato il loro alto costo, sono oggetto di scarsa manutenzione se non di abbandono.

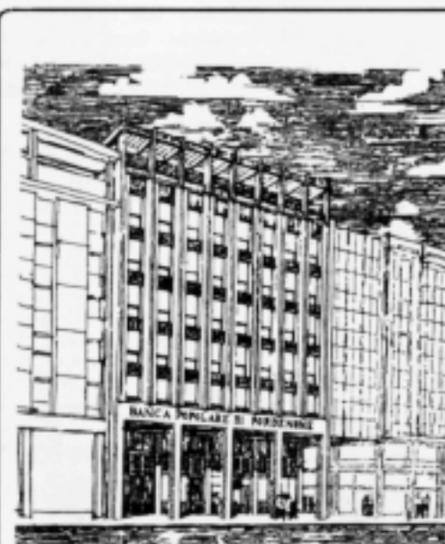
Altri punti qualificanti sono: la possibilità di provvedere per le costruzioni da riparare e migliorie per adeguarle alle odierne esigenze; la positività dell'intervento pubblico per garantire la sicurezza statica degli edifici ed eventualmente sostituirsi ai proprietari quando questi non intendano provvedere alle necessarie riparazioni; la concessione di mutui a tasso agevolato e a lungo o a breve termine; sanatoria per le opere già terminate; obbligatorietà dell'adeguamento antisismico.

Una legge dunque, come tutte, con aspetti negativi e positivi, ma senz'altro diretta a svolgere un ruolo importante per la rinascita del Friuli. Ora si tratta di incominciare, di superare l'attuale momento, in cui, discutendo su questo e su quello, si rischia di compromettere l'efficacia della legge nella sua intera portata.

C'è da augurarsi che sia possibile una partenza senza ritardi di nessun genere, con la manodopera necessaria e con le irrinunciabili priorità. L'iniziativa privata deve essere un po' il cardine attorno al quale far ruotare tutta la legge; e gli emigrati puntano a questo: non a fare da soli, ma ad operare affinché sia possibile fare con l'aiuto della comunità. Va bene l'intervento pubblico, ma non deve mancare lo sforzo comune, un insieme di impegno e di volontà individuali.

Le premesse, comunque, sembrano buone; e, in generale, vi è la possibilità di progettare ed eseguire opere migliori, oppure di avere la sanatoria per quelle già realizzate. La somma impiegata dalla Regione non ha tetto, ma si presume che sarà spesa per circa 50 mila case. Ora, i comuni e le Comunità devono trovare le strutture tecniche e di partecipazione che si adattino alla legge, per rendere possibile un'efficace programmazione degli interventi, per non disperdere disordinatamente energie e capitali. Già compiuti gli accertamenti entro luglio, entro settembre i comuni potranno operare in quanto prescritto dalla legge n. 30.

La nuova legge viene a integrare l'ormai nota « 17 », che guidò i primi interventi l'anno scorso, subito dopo la tragedia. Ora si tratta di mettere in atto quanto da essa è contemplato, affinché ogni cittadino che si trovi nelle condizioni previste possa realizzare la riparazione della propria casa secondo il proprio diritto.

ROBERTO ELIA

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DI GASPERO Alceo - BULAWAYO (Rhodesia) - Grati per il saldo 1977 (via aerea), la salutiamo cordialmente.

DIONISIO Arrigo - WARRI (Nigeria) - Saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto il nostro fedele collaboratore Luciano Romano, che con lei ringraziamo.

DI SANTOLO Eliseo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Ricevuti i saldi 1977 per lei e per il cognato, sig. Dino Zuliani, resid. in Italia. Grazie; ogni bene.

ASIA

DELL'ANGELA P. Stefano - TOKIO - Sostenitore per il 1978 e 79. Grazie di cuore. Ben volentieri la ricordiamo a Pozzecco natale, alle nipoti, ai parenti e agli amici.

AUSTRALIA

DALSENO Maria - BRISBANE - I cinque dollari australiani vanno a saldo del 1978. Grati, ricambiamo gli auguri.

DE MARTIN Pietro - SYDNEY - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1976, 77 e 78 (via aerea), salutiamo per lei Toppo natale e tutti i nostri corregionali in patria e all'estero. Il presidente Valerio ricambia cordialmente i saluti.

DE PELLEGRIN Edda - BALWYN NORTH - Nel 1976 non abbiamo ricevuto nulla. Ce ne dispiace. Ora i 5 dollari australiani saldano il 1976 e 77. Grazie; ogni bene.

DE VITTOR Italo - PERTH - Il vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale, ci ha consegnato i 5 dollari australiani affidatigli a saldo del 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ricevuti i saldi 1977 e 78 (via aerea) a favore del sig. Giovanni Minutello, che vivamente ringraziamo beneaugurando.

EUROPA

ITALIA

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Grati per i saldi 1977 a favore dei sigg. Silvano Sacchet e p.i. Giancarlo De Rivo, salutiamo beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo il sig. Fadini per averci spedito i saldi 1977 a favore dei sigg. Pietro Aita e Angelo Monai e dei seguenti nuovi abbonati (a loro il cordiale benvenuto nella nostra famiglia): Cumini Mario, Brassanelli Rina, Romano Plinio, Dereani Tullio e Pellegrini Duilio. Cari saluti e auguri a tutti.

FOGOLAR FURLAN di MILANO - Saldato il 1977. Grazie; infiniti voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di VERONA - Ricevuti i seguenti saldi 1977: Felice Carlo, Moro Mario, Pecoraro Ida, Simonetti Silvana, Bellaro Elia, D'Agosto Nilo, Marconi Bruno, rag. Muner Paolino. Grazie a loro e alla gentile signora Bruna Melotti Brusini che ci ha spedito le singole quote d'abbonamento.

L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si riferisce — salvo indicazione contraria — al 1977:

Antonutti - Zuliani Aurora, Desio (Milano): a mezzo del sig. Tranquillo D'Agostini, residente in Francia.

Budai Iride, Torino: a mezzo del cognato, sig. Sante Da Prat, residente in Canada.

D'Agaro Renato, Montebelluna (Treviso): a mezzo del fratello Lucio, residente in Svizzera; Dall'Agnol P. Mario, Venezia: sostenitore; Defend Bruno, Trecasali (Parma): già abbonato, ora sostenitore; D'Elia Felicita, Monza (Milano); Della Mora Silvio, Terni; Delli Zotti Rosa, Bolzano; Del Pin Ado, Trieste; Del Re prof. avv. dott. Carlo, Roma; De Michiel Pierruti, Milano: secondo semestre 1977 e intero 1978; Deotto Roberto, Verona; De Rivo Enrico, Roma: anche 1976, sostenitore, a mezzo del cognato Carlo; De Rivo Maria, Roma: anche 1976; De Rivo - Minguzzi Pierina, Roma: sostenitrice; De Rosa Egle, Milano; Di Bello comm. Elvino, Roma: anche 1976, sostenitore; Di Comun Egle, Milano; Di Nardo Rina, Alassio (Savona): a mezzo della signora Silvana Oddone; Di Poi Enzo, Biella (Vercelli): sostenitore; Di Poi Silvio, Gorgonzola (Milano): sostenitore; Donada-Pezzei Aurora, Bolzano.

Zuliani Dino, Candelo (Vercelli): a mezzo del cognato Eliseo Di Santolo, residente nel Sud Africa.

Vanno aggiunti i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, pure abbonati per il 1977:

Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agaro Nella, Rigolato: anche 1978, a mezzo del dott. Rinoldi; D'Agnolo Francesco, Fanna: già abbonato, ora sostenitore per cambio d'indirizzo; D'Agostini Timo, Bressa di Campoformido; Dapit Lidia, Ospedaletto: secondo semestre 1977; Da Prat Gino, Sequals: a mezzo del fratello Sante, residente in Canada; De Cecco Francesco, Braulins di Trasaghis: anche 1978; De Franceschi Dora, Paluzza: anche 1976, a mezzo del fratello Paolo, residente in Canada; Del Bosco don Mario, Roveredo in Piano: sostenitore; Della Mattia Ugo, San Quirino: anche 1976; Della Pietra Silvano, Cercivento: sostenitore; Del Medico Mario, Billerio di Magnano in Riviera: anche 1978; Del Medico don Pietro, Mereto di Tomba: anche 1978; Del Pin Albina, Meduno; Del Zotto Michele, Tramonti di Sopra: sostenitore; De Monte Paolo, Chiusaforte; De Palma Vincenzo, Udine: anche 1976; De Rosa - Cassini Liliana, Zoppola: secondo semestre 1977 e intero 1978; Durigon cav. Carlo, Spilimbergo; Durigon comm. Guido, Rigolato: sostenitore; Miotto Anna, Arba: a mezzo del sig. Angelo Di Valentin, residente in Germania; Simoni Giovanni Maria, Paludea di Castelnovo: a mezzo della gentile consorte.

I sigg. Ermis e Serafina Asquini, residenti da molti anni a Westland (Stati Uniti), sono qui effigiati, in occasione d'una visita in Friuli, con i parenti. Questi ultimi, e in particolare la nipote Anna Maria Carlini, ricordano con affetto i graditi ospiti ritornati in America e augurano buon compleanno al caro Ermis, con l'aggiunta di un « mandi » da Codroipo.

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK A. D. MUR - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1978. Un caro *mandi*.

BELGIO

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - Con saluti cordiali da Silvella di Fagagna, grazie per il saldo 1977.

DE ANGELI Bruno - BRUXELLES - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1977 (sostenitore), la salutiamo beneaugurando da Cividale.

DEL DEGAN Riniera - SAINTES - A posto il 1977. Grazie, saluti, auguri.

DELLA PIETRA - HALVOET Edda - BRUXELLES - Lei ci aveva già corrisposto il saldo 1977. Il vaglia inviatoci la fa nostra sostenitrice per lo stesso anno. Grazie; ogni bene.

DEL PICCOLO Bruno - HAINE ST. PAUL - Grati per i saldi 1977, 78 e 79 e per la gentile visita ai nostri uffici, la salutiamo con fervido augurio.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Grazie per i graditi saluti, che ricambiamo cordialmente da San Martino di Campagna, e per il saldo 1977.

DEL TURCO Domenico - BRUXELLES - Le siamo grati per i saldi 1976 e 77 per lei, 1977 per il sig. Deblon Riboldi e 1977 e 78 per il sig. Virgilio Del Turco. Grazie a tutt'e tre: anche per le cortesi espressioni.

DI BERNARDO Pietro - LIEGI - Con cordiali saluti da Colle di Arba, grazie per il saldo sostenitore 1977.

DITON Giuliano - BRUXELLES - A posto il 1977. Grazie di cuore. Saluti e auguri da Pescincanna e da Bannia.

SOULIE Lea - BRUXELLES - La signora Giovannina Donati, sua amica, ci ha spedito la quota d'abbonamento 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

FRANCIA

D'AGOSTIN - BAUDRY Teresa - MAROMME - Con cordiali saluti da Sequals, grazie per il saldo 1977.

D'AGOSTINI Oscar - NANTERRE - Il suo caro papà ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

D'AGOSTINI Tranquillo - LAROQUE - Le siamo grati per i saldi 1977 per lei e per la signora Aurora Antonutti - Zuliani, residente in Italia, e la salutiamo con fervidi auguri.

D'ANDREIS Severino - HETTANGE GRANDE - Grazie: saldato il 1977. Un caro *mandi*.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Sostenitore per il 1977. Grazie. Cordialità da Spilimbergo e da Pinzano al Tagliamento.

DE CANDIDO Candido - METZ - BORNY - Grazie: a posto il 1977. Ogni bene.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Da Forgaria ricambiamo cordiali saluti a lei e famiglia. Poiché lei era già abbonato per il 1977, i 20 franchi vanno a saldo del 1978 come sostenitore.

DEL FABBRO Luigi - ROUEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1977 per lei e per la nipote, signora Vanda Caldini, resid. in Svizzera.

DEL FRARI Bruno - MIRAMAR - Gli amici Emma e Miutti Simoni le hanno fatto omaggio dell'abbonamento per il 1977 e 78. Grazie vivissime; ogni bene.

DE MICHIEL Alvise - FORTVILLE - Saldato il 1977. Grazie; cordialità augurali.

DE MICHIEL Antonio - AGEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1978, 79, 80 e 81. Un caro *mandi*.

DE NARDO Alcide - WITTELSHEIM - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo del 1977. Grazie; auguri.

DE ROSA Louis - ROQUEBRUNE - Poiché lei ci aveva già spedito la quota d'abbonamento 1977, le 10 mila lire vanno a saldo del 1978 come sostenitore. Con vivi ringraziamenti, cordialità da Istrago di Spilimbergo.

DI LENARDA Silvano - HAYANGE - Cari saluti da Coderno di Sedegliano e grazie per il saldo 1977.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - Saldati il 1976 e 77. Grazie, saluti, auguri.

DI VALENTIN Francesco - DIJON - Ricevuto il saldo 1977. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti ad Arba, a Gorizia e in Canada.

DOSSO Argentina - BAUME-LES-DAMES - Al saldo 1977 ha provveduto il nipote Enzo, che con lei ringraziamo.

A Paranà, in Argentina, la gentile signorina Norma Maria Moine, figlia del nostro corregionale e abbonato sig. Giovanni Moine, ha dato la sua mano di sposa al sig. Abel Aguiar. Ecco la giovane coppia, accanto alla quale sono i rispettivi genitori, durante il rito religioso. Giungano loro, attraverso questa immagine, le felicitazioni più fervide, gli auguri più cari.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Ringraziamo di cuore il presidente sig. Mario Iggiotti per averci versato i saldi 1977 e 78 per il sig. Venanzio Culetto, il saldo 1978 per il sig. Primo Maiano e i saldi 1977 per i seguenti signori: Maria Auer De Nardo, Carboni Mario, Codarin Corrado, Cossarutto Bruno, Culetto Venanzio, Culetto Eriberto, D'Aronco Guido, Del Frari Antonio, Polo Walter, Vidoni Andrea, Zat Giuseppe, Zilli Valentino, Zuliani Luigi, Basso Brusa Egidio, Basso Alessandro, Bortolussi Lina, Carboni Pietro, Cecconi Giacomo, De Biasio Germana, Del Negro Onorio, Fratta Luigi, Tedeschi Giuseppe, Tonelli Mario, Vacchiano Pietro e Zannier Luciano. A tutti, gli auguri e i saluti più cordiali.

LEPORQ Giuditta - SEVRAN - La gentile signora Albina Del Pin ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GERMANIA

DAVID Antonio - SAARBRUCKEN - A posto il 1977. Grazie, con una cordiale stretta di mano.

DI BERNARDO Franco - FRIEDRICHSHAFEN - Vive cordialità da Venzone, ringraziando per il saldo 1977.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - e SANTINI Luigia - SAARLOUIS - Ringraziamo il sig. Angelo per il saldo 1977 a favore di entrambi e della signora Anna Miotto residente in Friuli. Ogni bene.

INGHILTERRA

FOGOLAR FURLAN di LONDRA - Siamo grati al segretario sig. Gianni Tosini per averci versato il saldo del secondo semestre 1977 a favore della signora Marina Fedina in Odorico e dell'intero 1977 per il sig. Lucio Alzetta. Ogni bene; cordialità.

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Con cordiali saluti da Montereale Valcellina, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Grazie: a posto il 1977. Vive cordialità .

DELLA SCHIAVA Alma - MERL - e KRISANOSCHI Nicola - SANWAILER - Saldati il 1977, 78 e 79 a favore della signora Alma e il 1977 e 78 a favore del figlio Nicola, il quale non aveva più ricevuto il giornale perché l'abbonamento era scaduto il 31 dicembre 1974. Notizie del terremoto in Carnia? La zona ha risentito del sisma, ma nei comuni di Comeglians e di Ovaro in forma non grave. Naturalmente, non sapendo quali sono le case che vi interessano, non possiamo essere precisi. Perché non rivolgersi alle autorità comunali? Cordiali saluti.

DELLI ZOTTI Anna - HOLLERICH - Saldato il 1977 a mezzo del sig. Bellina, che con lei ringraziamo.

DI LENA Alino - BONNEVOIE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo sostenitore 1977, salutiamo per lei Rivo di Paluzza.

DI MARCO Remidio - DUDELANGE - A posto il 1977. Grazie; una cordiale stretta di mano.

NORVEGIA

DE PAOLI Paride - OSLO - Con cordiali saluti da Istrago di Spilimbergo, grazie per il saldo 1977 in qualità di sostenitore.

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

DEL TIN Giuseppe - HAARLEM - Ricevuto il saldo 1977. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

ROMANIA

DE SIMON prof. arch. Romano - BUCAREST - Il saldo 1977 ci è stato versato per lei dai nipoti Ida e Antonio. Grazie a loro e a lei, con cordiali auguri.

SVIZZERA

BONIN Elsa - ZURIGO - Il sig. Luciano Del Degan ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

CALDINI Vanda - ALLSCHWIL - Al saldo 1977 ha proveduto lo zio, sig. Luigi Del Fabbro, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DAMASCENI Arduino - BIEL - Sosostenitore per il 1979 (già saldati il 1977 e 78). Grazie; vive cordialità.

DAMMASCHK Carla - ZURIGO - Al saldo 1977 per lei ha provveduto il sig. De Monte, che con lei ringraziamo.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - Ricevuto il saldo 1977 per lei a mezzo del sig. Papinutti. Vivi ringraziamenti e auguri. Saluti da Ospedaletto e Tarcento e affettuosità da Ilenia.

DE AMBROSI - ROSSI Jolanda - PONTE CREMENAGA - Grazie per il saldo 1977 come sostenitrice e fervidi voti di bene.

DE ANGELIS Anna - SCIAFFUSA - Anche lei sostenitrice per il 1977: ha provveduto il sig. Silvestri, che con lei ringraziamo beneaugurando.

DE CARLI Luigi - CHESIERES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo sostenitore 1977, salutiamo per lei Valvasone.

Il « vecio » udinese Rodolfo Taddio, già alpino della Julia, che da trent'anni vive a La Victoria, nel Venezuela, saluta il Friuli con un cordiale «mandi».

Il giovane Delio Bearzatto, oriundo di Arba e residente a L'Aja, in Olanda, si è brillantemente laureato in ingegneria elettronica all'università di Deleft. Mentre ci rallegriamo vivamente con il neo-ingegnere, esprimiamo altrettanto vive felicitazioni ai genitori.

DEGLI UOMINI Mario - LANGENTHAL - Grati per il saldo 1977 (sostenit.), la salutiamo con augurio da Saletto di Chiusaforte.

DEL DEGAN Luciano - SCHLIEREN - Saldato il 1977 per lei e per la signora Esa Bonin. Cordiali saluti da Buia e vivi ringraziamenti.

DEL FABBRO GioBatta - GINEVRA - Sostenitore per il 1978 (già saldato l'abbonamento per l'anno in corso). Grazie, saluti, auguri.

DEL GOBBO Jean - LACHEN - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente da Barbeano di Spilimbergo.

DELLA PIETRA Michele - LA CÔTE-AUX-FEES - Sostenitore per il 1977. Augurali cordialità da Sostasio di Prato Carnico, Ovaro, Rigolato e Comeglians, dove risiedono i suoi cari.

DELTA Primo - SCIAFFUSA - Grazie: a posto il 1977. Voti di bene.

DE MONTE Bruno - DUBENDORF - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1977. *Mandi.*

DERUNGS Berta - BERNA - Il fratello Joe ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1977 e dell'intero 1978. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

DE STEFANO Luciano - CHAM - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1977. Un *mandi di cûr.*

DE STEFANO Pietro - BERNA - Con vive cordialità da Spilimbergo, grazie per il saldo 1977 come sostenitore.

DI BENEDETTO Sonia - SCIAFFUSA - Grati per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando.

DIELI Livia - KÖNIZ - Grazie: a posto il 1977. Un cordiale *mandi.*

DI MARCO Ezio - ROMBACH - Ricevuti i saldi 1977 e 78 come sostenitore. Grazie. Cordiali saluti da Dignano.

DONATI Giovannina - LUGANO - Pure lei sostenitrice per l'anno in corso. E grazie anche per il saldo 1977 a favore dell'amica Lea Soulié, residente in Belgio.

DORIGO Carlo - SPREITENBACH - Con cordiali auguri da San Giorgio di Nogaro e da Gniva di Resia, grazie per il saldo 1977 (espresso).

DRIUSSI Gino - PREGASSONA - Sostenitore per il 1977. Grazie; un caro *mandi* da Udine.

DRIUTTI Ivano - ALLSCHWIL - A posto il 1977. Grazie; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Ringraziamo ancora i sigg. Antonio Pischiutta e Marino Petracco, presidente e vice presidente del sodalizio, per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1977 (sostenitori) per loro e per i seguenti signori: Collavino Enzo, Piu Gino, Sellan Emanuele, Caccin Giuliano, Cancellara Sebastiano, Braidotti Franco, Rossi Aldo, Ferigo Angelo, Dri Bruno, Giuditta Maraldo (che saluta gli amici di Cavasso Nuovo), Domenico Luvisotto (che ricorda caramente la mamma, i familiari e i conoscenti a Pordenone), Maria Moretto (che saluta la mamma, i familiari e gli amici di San Vito al Tagliamento), Costantino Daneluzzi (che attraverso le nostre colonne invia saluti e auguri ai familiari e agli amici, pure a San Vito). A tutti, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Roberto Galasso, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1977: Berton Cecilia, Benzoni Bernardo, Bisseger Regina, Buttazzoni Ivo, Buzzi Ilia, Calludrini Franco, Cescutti Rinaldo, De Michiel Velia, D'Agaro Lucio, Deotto Leo, Deotto Romeo, Dozzi Armando, De Zorzi Benito, Dell'Agnese Mirella, Ermacora Luciano, Filippini Franca, Fior Cesare, Gusetti Ugo, Galasso Renato, Jus Bruno, Leonarduzzi Italo, Londero Anna in Auer, Marmai Lino, Murk Anita, Mauro Sergio, Monco Elio, Marchi Ezio, Manara Paola, Marchi Alio, Musig Costantino, Montagner Antonio, Marcon Nelly, Monticolo Angelo, Olivieri Lucia, Paschini Remo, Polla Eugenio, Pieli Giacomo, Podrecca Italo, Pieli Aldo, Paschini Piacenzo, Pizzolito Nino, Ponta Romeo, Puntel Giuseppe, Revelant Giulio, Rosic Luigi, Rossoni Dina, Simonini Elisabetta, Suran Giuseppina, Tonelli Elmi, Tirelli Tarcisio, Truant Mario, Tomat Albino, Vuerich Margherita, Vidal Romano, Zannier Franco e Zulian Cesarina. A tutti, con gratitudine, i più cordiali saluti.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Vivi ringraziamenti per il saldo 1977 a favore dei sigg. Claudio De Martin, Giuseppe Pozzo e Teo Zuliani, che salutiamo beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

COMAND Marcello - TIMMINS - Il sig. Giovanni Pagnucco ci ha spedito per lei il saldo 1977 (via aerea) come sostenitore. Grazie a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo per lei la mamma e i fratelli a Mortegliano.

DANELON Elio - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1977 (via aerea). Infiniti voti di bene.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - I cugini Ivo e Ilda ci hanno versato per voi il saldo 1978 (via aerea). Grazie di cuore; fervidi auguri.

D'ANGELO Dino - SAULT S.TE MARIE - Al saldo 1977 (via aerea) ha provveduto la sua cara mamma, che con lei ringraziamo beneaugurando.

D'ANGELO Ivo - REXDALE - Da Bruxelles, il familiare Angelo ci ha spedito il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie di cuore; *mandi.*

DA PRAT Sante - LONDON - Saldato il 1977 per lei (via aerea), per il fratello Gino e per la cognata Iride Budai residenti in Italia. Grazie; cordialità.

DE FRANCESCHI Paolo - WINDSOR - Saldati il 1976 e 77 (via aerea) per lei e per il fratello Tita residente in Venezuela, nonché per la sorella Dora residente in Friuli. Vivi ringraziamenti anche per la gradita visita all'Ente.

DEL BEL Costanza - NORANDA - Sostenitrice per il 1977 (via aerea). Grazie. Non manchiamo di salutare per lei Azzano Decimo.

DEL DEGAN Mariana - CALGARY - Con vive cordialità da Flaibano, grazie per il saldo 1977.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Lei è nostro sostenitore per il 1977. Tutto regolare, perciò. Cordialità da Basagliapenta, che salutiamo a suo nome.

DELLA MORA Santina - TORONTO - La gentile signora Francescutti ci ha consegnato a suo nome 25 dollari canadesi (20.500 lire italiane). Si consideri abbonata per il 1978 e 79 (via aerea) e si abbia i nostri cordiali ringraziamenti.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Saldato il 1977 (via aerea). Grazie; cordialità da Maniago.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - L'incaricato ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Vivi ringraziamenti; ogni bene.

DE MONTE Ines - WELLAND - Saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto il fratello Lino, che con lei ringraziamo beneaugurando.

DEOTTO Bruno - WESTON - A posto il 1977 (sostenitore, via aerea). Cordiali saluti e auguri.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Sostenitore per il 1978. Ogni bene da Fanna.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Saldato il 1977. Grazie; voti di bene.

DI BERNARDO Finetta - LONDON - Grazie per i saldi sostenitori 1977 e 78 (via aerea) per lei e per i sigg. Jack Pavan ed Edda Thomsen. Infiniti auguri.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Grazie: ricevuto il saldo 1977 (sostenitore). Un caro *mandi.*

DI FILIPPO Italo - ST. THOMAS - Ancora grazie per la cortese visita e per i saldi 1977 e 78 (via aerea). A ben rivederci.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - e Livio - FREDERICTON - Ringraziamo la gentile signora Marianna per il saldo 1978 a favore di entrambi (già a posto il 1977). Saluti e auguri da Sequals.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA - Sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, voti di bene.

DOROTEA Ettore - HAMILTON - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Vive cordialità, ringraziando.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Con cari saluti e auguri da Buia, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

FAMEE FURLANE di OAKVILLE - Ringraziamo il presidente, sig. Mario Bertoli, per averci spedito i saldi 1978 a favore di 70 soci del sodalizio. Facciamo peraltro presente che l'importo non è sufficiente, essendo stata aumentata la quota d'abbonamento al giornale. Non occorre, tuttavia, spedirci il conguaglio. Ci sia inviato un importo maggiore all'atto del rinnovo per il 1979. Ed ecco l'elenco: Baldassi Edoardo, Bassi Dino, Belluz Riccardo, Bertoia Gino, Bertola Silvano, Bertoli Mario, Bot Carlo, Bot Luigi jr, Bot Silvio, Baldassi Erminia, Candolini Luciano, Cattelan Peter, Cecconi Angelo, Cecconi Anselmo, Ceccotti Danilo, Ceolin Quinto, Chiarello Vittorio, Cocchio Armando, Cocchio Lorraine, Diamante Gino, Eus Angelo, Fraresso Alfonso, Gregoris Frederick J., Lazzarotto Eraldo, dott. Marcon Giuseppe, Martina Orlando, Matteazzi Placido, Matteazzi Tarcisio, Mattiussi Lodovico, Milan Alberto, Nottegar Pietro, Ottogalli Umberto, Paron Elio, Paron Modesto, Pasut Egidio, Pellegrini Ezio, Pellegrini Lucio, Pellegrini Roberto, Perosa Sante, Pestrin Roberto, Pestrin Tullio, Piasentin Angelo, Piasentin Giobatta, Piasentin Pio, Piazza Antonio, Piccolotto Franco, Pillon Nello, Pillon Renzo, Pistor Guglielmo, rev. Pucci A., Rinaldi Ermano, Romano Armando, Sabucco Mario, Sabucco Silvano, Saran Renato, Sclisizzi Gary, Serafini Angelo, Temporale Louis, Temporale Pietro, Temporin Tullio, Topatigh Aldo, Turchet Paolo, Valentinuzzi Luciano, Violin Sergio, Zadro Bruno, Zamparo Pompeo, Zoratto Serafino, Zorzi Romeo, Spangaro Pietro e Bot Luigi senior. A tutti l'espressione della nostra gratitudine e i più fervidi auguri.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Il fratello Lino ci ha corrisposto per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

PAGNUCCO Giovanni e SPIZZO Peter - TIMMINS - Ringraziamo il sig. Pagnucco per averci spedito il saldo 1977 (via aerea; sostenitore) per sé e per i sigg. Spizzo e Comand. A tutti e tre, il nostro *mandi* augurale, con saluti da Arzene, Treppo Grande e Mortegliano.

THOMSEN Edda - ALLENFORD - La gentile signora Finetta Di Bernardo ci ha spedito i saldi 1977 e 78 (sostenit., via aerea) per lei, che ringraziamo cordialmente e salutiamo beneaugurando da Arzene.

TODERO Dolores, BELLINA Leonardo e TONEATTI Dina - WINDSOR - La gentile signora Albina Dal Pin ci ha spedito il saldo 1977 (sostenitore, via aerea) per tutt'e due. Grazie; ogni bene.

I sigg. Augusta e Giovanni Zanini, di Carpeneto (comune di Pozzuolo), si sono recati in Argentina per riabbracciare i quattro fratelli e i numerosi cognati. Il piuttosto folto gruppo — ritratto, in questa foto, dinanzi alla sede della Famèe di Buenos Aires — saluta tutti i friulani, e in special modo i parenti. Superfluo aggiungere che l'incontro è stato, insieme, caloroso e commosso: anche perché i quattro fratelli non si rivedevano da molti anni.

La signora al centro della foto è mamma del defunto sig. Remigio Maniago, socio di Vancouver. In occasione del novantesimo compleanno della «nonnina», ospite d'una casa di riposo, la nuora Maria Maniago e il presidente del Fogolâr, sig. Agostino Martin, le hanno fatto visita per esprimerle gli auguri dei nostri corregionali operanti nella città canadese. Aggiungiamo i voti più fervidi da parte di «Friuli nel mondo».

STATI UNITI

D'AGNOLO John e Norma - ROCKFORD - Saldati il 1977 e 78 (via aerea). Con gratitudine, abbiatevi i nostri auguri da Fanna.

DAVID Angelo - YONKERS - Ringraziamo vivamente il sig. Franco Pagura per averci spedito i saldi 1976, 77 e 78 (sostenitore) a nome dello zio. Saluti e auguri cordiali.

DEANA Angelo Pietro - WHITESTONE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1977 e 78, salutiamo per lei i parenti e gli amici a Toppo di Travesio. Ogni bene.

DECKER Rina - ROHNERT PARK - Esatto: saldati il 1977, 78 e 79. Grazie di cuore; auguri.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Salutiamo per lei Cavasso Nuovo, ringraziando per le cortesi espressioni e per il saldo sostenitore 1977.

DELLA VALENTINA Pietro - KENNER - Saldato il 1977. Grazie, con un caro *mandi.*

DELLA VALENTINA Sergio e Luciana - BALTIMORE - Anche per voi salutiamo i parenti e gli amici a Cavasso Nuovo. Grazie per il conguaglio del saldo 1978. Ogni bene.

DEL MUL Pina - WARREN - A posto il 1976 e 77. Grazie; cordialità.

DEL MUL Ted Giovanna - ROSEVILLE - Anche lei ha saldato il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti; auguri.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Pure a lei, caro amico, saluti cordiali da Cavasso Nuovo. E infiniti ringraziamenti per il saldo 1978 (via aerea).

DE MARCO Eugenio - DOVER - Sembra incredibile: di Cavasso Nuovo anche lei. E dunque anche per lei salutiamo il paese natale, i parenti, gli amici. Grazie per il saldo 1977.

DE MARCO Innocente - TOPEKA - A lei, saluti da Fanna. E vivi ringraziamenti per i saldi 1976 e 77 (via aerea).

DE MARCO Lino - OMAHA - Grazie: saldato il 1977. Saluti e auguri da Fanna.

DE MARCO Renato - ATLANTA - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1976, 77 e 78 in qualità di sostenitore, salutiamo per lei il sig. Bruno De Marco Marches, il comm. Pietro Odorico e tutti i fannesi in patria e all'estero.

DE MARCO Romano - OMAHA - Occorre dire che è di Fanna anche lei? Saluti e voti di bene, dunque, dal paese natale, con vivi ringraziamenti per i saldi 1976 e 77.

DE MICHIEL Pietro - MACON - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1977. Grazie; una forte stretta di mano.

DE PAOLI Antonio - ROXBURY - Sostenitore per il 1977. Grazie di cuore, e voti di bene da Istrago di Spilimbergo.

DI FILIPPO Attilio - SHRESEPORT - e Irene - FLORENCE - Il fratello Lino ci ha versato il saldo 1977 (via aerea) a vostro favore. Grazie infinite; voti di bene.

DI GALLO Renzo - JAMESTOWN - Esatto: saldato il 1977 (via aerea). Grazie; saluti, auguri.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - Grazie al sig. Clemente Rosa per averci spedito il saldo sostenitore 1977 (via aerea). Consegnati alla Filologica i 5 dollari. Cordiali saluti e voti di bene.

PAVAN JACK - DETROIT - La gentile signora Finetta Di Bernardo ci ha spedito per lei i saldi 1977 e 78 (sostenit., via aerea). Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

PELLARIN Antonio - CORONA - Saldato il 1977: la persona da lei incaricata ha proveduto a versarci la quota d'abbonamento. Grazie; cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

D'AFFARA Mario e Gino e DOLCET Severino - LA PLATA - La mamma (e, rispettivamente, la zia) ci ha versato per voi i saldi 1977, 78 e 79. Grazie di cuore, fervidi auguri.

DAL FARRA Bruna - SAN CARLOS DE BARILOCHE - La gentile signora Pierina Bianchini, da lei incaricata, ci ha versato il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

D'ANDREA Adelmo - LINIERS CAPITAL - Il familiare Dante ci ha spedito per lei la quota d'abbonam. 1977 (via aerea). Grazie, con auguri da Rauscedo.

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - Saldato il 1977 a mezzo della sorella Sergia, che con lei ringraziamo beneaugurando.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - A posto il 1977: ha provveduto il nipote Luigi. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - Grati per i saldi 1978 e 79 come sostenitore, la salutiamo con augurio.

DEL MESTRE - DE REALE Maria - LEONES - La persona da lei incaricata ha versato il saldo 1977 (via aerea). Grazie; ogni bene.

DI BEZ Valentino - SALTA - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile consorte per la visita ai nostri uffici e per i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Un caro *mandi.*

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Il saldo 1977 ci era già stato versato. Pertanto, le 10 mila lire inviateci a mezzo della signora Giovanna Zorzini stanno a conguaglio della quota per la spedizione con posta aerea e a saldo del 1978 (anche via aerea). Grazie; cordialità.

BRASILE

DELLA NEGRA Renato - SAN PAOLO - La gentile signora Rosi Zanetta, che con lei ringraziamo, ci ha spedito il saldo 1977. Vive cordialità, fervidi auguri.

DE VIT Dante - CRUZ ALTA - Ricevuto il saldo 1978. Grazie di cuore; voti di bene.

DI POI Mario e Lidia - ARARAQUARA - I nipoti Ida e Antonio ci hanno corrisposto per voi il saldo 1977. Essi salutano le sorelle Giulia ed Elsa, sfollate in Brasile in seguito al terremoto ed esprimono gli auguri più affettuosi.

FABBRO AUFIERO Regina - ARARAQUARA - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con fervido augurio.

URUGUAY

DI MARCO Mario e Pietro - MONTEVIDEO - Il sig. Primo Olimpi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per voi il saldo 1977. Grazie a voi e a lui; auguri a tutt'e tre.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - Il fratello Lino ci ha versato il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cordiali.

D'ANDREA P. Giovanni - LOS TAQUES - Saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto la nipote Luciana, che con lei ringraziamo beneaugurando.

DE FRANCESCHI Tita - PUNTA CARDON - Il fratello Paolo, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato il 1976 e 77 (via aerea) anche per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FRANCOVIG Virgilio - LA VICTORIA - La sorella, signora Coletta, ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1977. Ella le rivolge preghiera, a nome della famiglia (noi trasmettiamo il suo messaggio), di scrivere con maggiore frequenza. Grazie, ogni bene.

GOBETTI Renato - CARACAS - La zia, signora Bruna, ci ha gentilmente versato il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, con un caro *mandi.*

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine